

# EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:  
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—  
Estero . . . . . Fr. 12.—  
Svizzera . . . . . Fr. 7.—  
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità: cts. 35 al mm.  
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109  
☎ 051 / 23 78 24

## ASSISTENZA SANITARIA

### E' entrata in vigore la nuova legge

Dopo anni di pressioni si afferma il concetto dell'assicurazione per «nucleo familiare» — Dal 1. maggio la quota è di Fr. 9,50 il mese — Il Governo elvetico disposto a contribuire? — Un comunicato di agenzia annuncia che la Svizzera ha trovato la soluzione del problema — Sarà discussa in sede di Commissione mista il 19 maggio.

(g.b.) Con l'approvazione e l'entrata in vigore — 1. maggio 1969 — della nuova legge sull'assistenza sanitaria per i familiari che vivono in Italia, la nostra emigrazione in Svizzera, le sue organizzazioni, e prima di tutto la Federazione delle Colonie Libere Italiane, hanno colto un importante successo. Erano anni che ci si batteva per giungere a una regolamentazione per lo meno passabile della questione.

Il nostro Movimento aveva dato via e portato a compimento, con il concorso di altre organizzazioni democratiche, due petizioni che furono firmate da ben 128.000 connazionali; ripetutamente, con grandi sacrifici, aveva inviato a Roma e in vari altri luoghi qualificate delegazioni; aveva indetto decine e decine di assemblee e dibattiti; scritto centinaia di lettere, articoli di giornale, votato ordini del giorno e telegrammi. A guardarlo retrospettivamente è stato un lavoro immenso, portato avanti con entusiasmo nonostante la fatica di otto e più ore trascorse nella fabbrica o sul cantiere. Oggi, anche se la legge non soddisfa interamente, si può dire di essere riusciti nell'intento almeno per l'80 per cento. E' un grosso

Il testo integrale della legge approvata è pubblicato a pagina 2.

risultato se si considera la sordità di certi governanti e la burocrazia assistente dell'ordinamento statale cui apparteniamo.

Quali le innovazioni di maggiore rilievo intervenute?

1. L'assicurazione è ora per nucleo familiare. Questo significa che la quota da pagarsi è fissa e indipendente dal numero dei familiari a carico. Ammonta a fr. 9,50 il mese tanto per chi ha un solo congiunto a carico, quanto per coloro che ne hanno due, tre o più cui provvedere. E' chiaro dunque che le famiglie generalmente più bisognose vengono a essere agevolate. E questo è giusto.

2. Il periodo delle prestazioni è stato elevato a 180 giorni. Vale a dire che, nel corso di un anno, per sei mesi i familiari e i lavoratori frontalieri (che per assicurare s'è stessi versano una quota di lire 1.000 mensili) hanno diritto all'assistenza. E così anche se nel frattempo il capofamiglia avrà interrotto il rapporto di lavoro in Svizzera e sarà tornato in Italia.

3. Il periodo utile per potersi iscrivere all'assicurazione è stato portato da 30 a 90 giorni dall'entrata in vigore della legge o dall'inizio dell'occupazione in Svizzera.

Quelle elencate sono sicuramente innovazioni molto importanti. Altre sono rimaste però invariate. Vediamole.

1. L'assicurazione non è concessa allo stagionale per il periodo in cui torna in patria. Questa è una grave limitazione della legge per due motivi: a) perché lo stagionale è appunto costretto ad uscire dalla Svizzera ogni anno; b) perché il periodo in cui torna in Italia — l'inverno — è quello in cui più facilmente ci si ammala. Se è vero che alla Camera, in

sede di replica, il Sottosegretario di Stato al lavoro, on. Toros, ha assicurato, come riferiscono gli Atti parlamentari, che la legge «troverà applicazione anche nei confronti dei lavoratori stagionali» non si riesce a capire il motivo per cui, se tale è la volontà del Governo italiano, una disposizione del genere non sia stata esplicitamente incorporata nel testo della legge. Da qui i timori e le perplessità.

2. Sono esclusi dalla possibilità di assicurazione anche tutti gli emigrati con permesso di lavoro annuale che magari pagano per i familiari a carico.

Anche questo è un problema da risolvere perché, recandosi in Italia e il ammalandosi, non sempre le Casse malati svizzere coprono i colpiti.

3. Anche se, come si è detto, il termine utile per iscriversi all'assicurazione è stato elevato a 3 mesi dall'inizio dell'occupazione in Svizzera, il permanere di questa clausola discrimina quanti vengono ad avere bisogno di essa trascorso tale periodo.

4. L'assicurazione è facoltativa. La obbligatorietà può però essere raggiunta solo previo un accordo con la Svizzera.

In causa di queste obiezioni e per

l'entità della quota mensile imposta, alla Camera le dichiarazioni di voto, e il voto stesso dei deputati che rappresentavano i vari raggruppamenti parlamentari, non sono stati di uguali contenuti. Il voto ha visto favorevoli, con diverse sfumature, i partiti di governo più il P.C.I., mentre il P.S.I.U.P. si è astenuto.

Sul fronte dell'assistenza sanitaria è però probabile che intervengano delle ulteriori novità. L'agenzia UPI, l'8 maggio scorso, ha infatti diffuso un comunicato in cui, dicendo di una interpellanza del deputato Jakob Bächtold di Berna, ha riferito che il Consiglio federale elvetico avrebbe trovata la soluzione per la questione. Il Consiglio federale avrebbe addirittura detto che «in questi giorni informerà in proposito il Governo italiano e orienterà l'opinione pubblica». Come è noto la partecipazione della Svizzera è stata più volte sollecitata ai fini della copertura degli oneri derivanti. A quanto pare, anche da questo lato, il discorso è bene avviato. Ogni cosa — e il comunicato UPI menziona anche il problema dei trasferimenti verso l'Italia delle quote che qui si versano per la pensione — dovrebbe essere discussa in sede di Commissione mista. Questa — ce l'ha confermato la nostra Ambasciata a Berna — è convocata (finalmente!) per lunedì 19 maggio. Nulla è invece dato sapere sull'impiego dell'eventuale contributo elvetico per le spese dell'assistenza sanitaria ai familiari. E' chiaro che, oggi come ieri, noi sosteniamo con forza che, se ci sarà, deve essere usato per ridurre la quota a carico dell'emigrato.

## Primo Maggio 1969

### Massiccia la partecipazione degli emigrati

Incidenti a Lugano e Ginevra — Per la prima volta esponenti delle CLI ufficialmente invitati a prendere la parola — I giovani zurighesi e l'emigrazione

A dieci giorni dal Primo Maggio è possibile rendersi conto di ciò che esso ha significato in questo e quel centro svizzero, vedere come si è svolto e da cosa è stato caratterizzato; fare insomma una rapida panoramica che dica, riassumendo, delle intenzioni espresse da quanti, nessuno escluso, hanno partecipato alla «Festa del lavoro».

E' subito da rilevare che i nostri connazionali hanno partecipato numerosissimi a celebrazioni e cortei. Il fatto è stato notato anche dalla «grande» stampa elvetica, e a nostro avviso è sintomo di ulteriore progresso verso il sano associazionismo, verso la solidarietà di classe. Questo al di là delle convergenze o divergenze che possono essersi manifestate a proposito delle questioni toccate. Il discutere, in ultima analisi, è sempre positivo, per quanto aspro possa essere il dibattito.

Altro fatto non trascurabile è che, per la prima volta da quando esiste

la Federazione delle Colonie Libere Italiane, suoi rappresentanti sono stati invitati ufficialmente a prendere la parola nel corso delle manifestazioni. Così è stato a Sciaffusa, a Horgen e a Lucerna.

«campione».

Ma andiamo con ordine, considerando alcuni centri che definiamo

#### BELLINZONA E LUGANO

Nonostante il maltempo la partecipazione nelle due più grosse città del Ticino è stata cospicua. A Bellinzona il discorso ufficiale l'ha tenuto il segretario della Camera del lavoro, Edgardo Chiesa, il quale, a proposito del ruolo odierno del sindacato, ha detto che è «... il solo movimento che ha ancora la possibilità di mantenere unita la classe lavoratrice, ormai troppo divisa in campo politico». Rivolgendosi ai giovani, agli studenti ha affermato: «E' giusto che noi manifestiamo

● Continua in 2a pagina

## Iniziative governative per l'emigrazione

### Noti gli Enti che saranno consultati dalla «Commissione esteri»

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo dato ampio spazio ai lavori che sul tema «emigrazione» si sono svolti il 16 aprile nell'ambito della Commissione Esteri della Camera.

In quella sede il sottosegretario di Stato on. Pedini ha presentato una dettagliata relazione, quindi è stato formato un gruppo di lavoro che ormai passa sotto il nome di «Comitato dei Cinque». Vi fanno parte gli on. Li Marchetti e Storti per la D.C., Pistillo per il P.C.I., Della Briotta per il P.S.I. e Basso per il P.S.I.U.P.

Ora il *Notiziario dell'Emigrazione* del Ministero degli Affari Esteri riferisce che compito di tale Comitato è «di esaminare (dopo consultazioni con esponenti di Ministeri, enti pubblici e privati, organi di programmazione ed associazioni) i temi affrontati nella relazione e le soluzioni proposte dal sottosegretario on. Pedini». Più dettagliatamente — informa il *Notiziario* — l'organismo ha deciso «di procedere a delle 'indagini conoscitive' oltre che con il Ministero degli Esteri, anche con quello del Lavoro, della Programmazione, con il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro e con il Commissario della CEE per gli affari sociali prof. Levi Sandria». Aggiunge poi che «saranno sentite anche le Organizzazioni sindacali (CISL, CGIL, UIL, CIS-SNAL, ACLI), i Patronati di assistenza sociale (INCA, ITAL, INAS, ACLI) ognuno rappresentato da tre persone di cui due residenti all'estero», le Associazioni assistenziali a carattere nazionale (FILEF, UNAL, ANFE), i gruppi degli Istituti assicuratori (INPS, INAIL e INAM).

Per i problemi delle rimesse oltre istituto di Credito del Lavoro Istituito di Credito del Lavoro Italiano all'estero (ICILE) e la Gestione Case Lavoratori (GESCAL). Il Ministero della pubblica istruzione ed altri enti tra cui l'ENAL, la RAI-TV, l'Umanitaria di Milano e le direzioni delle Missioni cattoliche saranno a loro volta sentiti per i problemi della cultura e dell'impiego del tempo libero. Saranno inoltre acquisite ai lavori della Commissione le mozioni conclusive della sessione del Comitato degli italiani all'estero, tenutasi nell'ottobre 1968».

Più a qui la notizia ufficiale tramite il citato *Notiziario*.

A noi risulta, peraltro, che il «Comitato dei Cinque» avrebbe già esaurito i suoi compiti con la consegna, al Presidente della Camera, on. Pertini, dell'elenco degli organismi da consultare da parte della Commissione Esteri della Camera.

Qualunque siano o siano stati i compiti del «Comitato dei Cinque», sta finalmente per iniziare un lavoro vasto e articolato, un lavoro che bene promette e che può essere la base e l'introduzione sia alla «conferenza parlamentare» che alla «conferenza nazionale sull'emigrazione». Ciò non di meno — e questo per volontà di veder sfruttare tutte le possibilità esistenti al fine della so-

luzione dei problemi — ci sentiamo in dovere di far osservare alcune cose.

Se è vero che nel comunicato del Ministero a un certo punto si dice che per la cultura e il tempo libero saranno sentiti «... altri Enti tra cui...», il che lascia supporre che l'elenco riportato sia incompleto, rimane il fatto che l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI) è organismo troppo importante per essere annoverato tra gli «altri Enti». Si è quindi tentati di credere che l'ARCI non si voglia tenerlo in considerazione pur se è stato riconosciuto «Ente morale», se conta centinaia di migliaia di iscritti, se è insomma una associazione «a carattere nazionale» che ha esperienza e concreti collegamenti con l'emigrazione. Per contro si interpellerà la CISNAL che è estranea agli interessi degli emigrati, le ACLI sono date come un sindacato (ma il fatto non è molto importante perché sono cosa ben diversa dalla CISNAL), le Missioni cattoliche saranno convocate addirittura attraverso «le Direzioni» (quante sono?). Per l'impiego del tempo libero pare non sarà nemmeno sentita l'Unione dello Sport Popolare (UISP), mentre è scontato che l'ENAL avrà una parte importante, anche se sul suo conto in Italia si esprimono poco lusinghieri apprezzamenti.

Per quanto concerne le organizzazioni di emigrati, il comunicato non dice nulla. Infatti l'accento che ricorre al punto «Patronati di assistenza»: i quali dovrebbero essere rappresentati «da tre persone di cui due residenti all'estero», pare sia di loro esclusiva competenza: vale a dire che le persone provenienti dai paesi di immigrazione devono appartenere ai Patronati stessi. Se è vero che noi abbiamo detto e sostenuto attraverso gli anni che l'emigrazione presso il Governo deve essere per lo meno rappresentata a mezzo delle organizzazioni sindacali e i Patronati, è però altrettanto vero che in occasioni come quella che si presenta è un peccato rinunciare di proposito a interpellare Movimenti, p.e.s., come il nostro, che hanno decenni di esperienza e che sono i portavoce di migliaia di emigrati.

## I Patronati convocati all'Ambasciata

Al momento di andare in macchina apprendiamo che, in previsione della convocazione della Commissione mista italo-svizzera di lunedì 19 maggio, presso l'Ambasciata d'Italia a Berna si è svolta una riunione tra il Ministro plenipotenziario Consigliere d'Ambasciata dott. M.T. Migneco, il dott. Barattelli della Direzione dell'INPS e i Patronati di assistenza INCA, ITAL, ACLI e INASTIS. Base di discussione della riunione è stato il documento unitario dei Patronati sui problemi previdenziali degli emigrati.

# Primo Maggio 1969

● continuazione dalla 1.a pagina

contro le vecchie strutture della scuola. E' giusto che rivendicazioni una democratizzazione a tutti i livelli nell'assetto scolastico. Noi siamo a vostra disposizione, ma esigiamo che la contestazione sia accompagnata da un'alternativa maturata alternativa alle attuali condizioni. Non dimenticate che il vostro discorso deve essere chiaro e comprensibile anche per la classe lavoratrice».

Se a Bellinzona la celebrazione si è svolta nella tranquillità, altrettanto non si può dire per Lugano. Ad un certo momento vi è stato del trambusto a causa di opinioni divergenti sull'azione sindacale elvetica fin qui condotta: i giovani rivendicavano una maggiore incisività, un maggiore dinamismo di fronte al padronato.

Al microfono si sono alternati Aldo Pesca, segretario della FLEL; l'on. Giulio Pollicini della UIL di Milano ed Ettore Bionda, segretario della Federazione dei metallurgici di Lugano. Sono stati discorsi ampi e articolati: quello di Bionda in linea perfetta con le ultime elaborazioni dell'Unione sindacale, quello dell'on. Pollicini puntualizzante la funzione del lavoratore nell'attuale momento storico, la sua personalità e quella umana in generale che si vede sempre più asservita al progresso tecnologico, alla «macchina», la quale se è necessaria deve però essere fattore di ulteriore liberazione dell'uomo dai legami della fatica e non il contrario. Parte del discorso l'ha dedicato ai giovani «che domani conosceranno... l'aspro confronto con il capitalismo», per condizionare il quale bisogna avere idee chiare e realizzare l'unità d'azione di tutto il Movimento operaio non solo a livello europeo ma mondiale.

## LOSANNA E GINEVRA

Come è stato per il Ticino, anche in questi due centri romandi i lavoratori sono scesi numerosi nelle strade e situazioni simili a quelle di Lugano si sono, purtroppo, venute a creare a Ginevra. Infatti, se a Losanna tutto si è svolto nell'ambito della normalità, a Ginevra si è arrivati addirittura alle mani. E' accaduto — pare all'insaputa dei dirigenti sindacali — che il servizio d'ordine (civili) proposto al corteo volesse imporre una sorta di censura a proposito delle scritte da portare o meno durante la sfilata. Il fatto lascia perplessi, perché se è vero che il Primo Maggio dovrebbe essere la festa della unità della classe lavoratrice, è altrettanto vero che censurando questo o quello non si fa altro che insprigere gli animi, acuitizzare i dissenzi, agevolare i distacchi più controproducenti. D'altro canto non è un cartello o un volantino con parole di fuoco che risolve le diverse situazioni, bensì il dibattito continuo nel rispetto delle diverse opinioni. In ogni caso siamo dell'avviso che se la censura è sempre da deplorare, lo è tanto più nel giorno della Festa del lavoro. Al momento in cui scriviamo siamo a conoscenza che contatti sono stati sollecitati da parte dei sindacati ginevrini per chiarificare la situazione.

## SCIAFFUSA, HORGEN E LUCERNA

Come abbiamo già accennato è in questi tre centri che rappresentanti delle CLI hanno preso pubblicamente la parola.

A Sciaffusa, il presidente della locale Colonia, Paolo Belotti, si è rivolto ai lavoratori italiani e svizzeri rendendo omaggio prima a tutti i caduti per la causa dei lavoratori, e quindi dicendo che il Primo Maggio non deve però essere un qualcosa di puramente celebrativo. Infatti, troppi sono i problemi ancora sul tappeto. «Nel 1888 — ha detto Paolo Belotti — si è morti per la conquista delle 8 ore lavorative, oggi, a quasi un secolo di distanza, nell'era spaziale, si muore addirittura per aver diritto al lavoro. Anora e Battipaglia sono per noi italiani le testimonianze più tragiche». «L'egoismo, l'avidità del profitto — ha aggiunto Belotti — sono oggi come ieri i fattori che tentano di condizionare il nostro ruolo

nell'ambito della società». A queste manovre si deve e si può reagire; è però necessario che i lavoratori siano uniti e questa unità è realizzabile solo all'interno dei sindacati che la classe operaia si è dati.

A Horgen ha parlato Paolo Tebaldi, membro del Comitato esecutivo della nostra Federazione. Tebaldi, dopo aver ricordato i Martiri di Chicago e aver detto che chi detiene il potere non rinuncia facilmente a una parte di esso: «ne sono prova per l'Italia i 5 milioni di emigrati, per la Spagna la trentennale oppressione fascista, per il Vietnam la sanguinosa lotta di quelle eroiche popolazioni, per la Cecoslovacchia le rinunce che le sono imposte, per la Grecia la brutale dittatura dei colonnelli», ha affrontato alcuni temi dibattuti al nostro recente XXIII Congresso e ha detto della funzione dell'immigrato in questa società. «E' vero — ha chiarito l'amico Tebaldi — che qui siamo ospiti... E' però anche vero che siamo lavoratori e che in conseguenza di ciò veniamo ad avere il diritto di parlare, di dire le nostre ragioni, di postulare determinate soluzioni per i problemi sia generali che particolari connessi alla nostra condizione». Questo naturalmente nel rispetto delle leggi. Prima di concludere invitando al dibattito tutti i lavoratori per trovare una via comune, Tebaldi, e del resto anche Belotti a Sciaffusa, ha detto delle manovre che si sono registrate dopo il XXIII Congresso per tenere disinformata l'opinione pubblica di lingua tedesca sui nostri lavori. Sarà nostro compito mettere a disposizione ogni documento debitamente tradotto.

A Lucerna è invece stato invitato Gianfranco Bresadola, come Tebaldi membro del Comitato esecutivo. Prima di riferire su quanto ha pronunciato, è da rilevare che anche qui si è registrato qualche incidente. Infatti, mentre parlava l'on. Tschäppei, sindaco di Berna, qualcuno ha reciso il cavo del microfono. Il fatto è stato variamente commentato e comunque la maggioranza delle opinioni non è stata certo tenera con gli autori del disturbo.

Per quanto riguarda Bresadola, egli è intervenuto alla manifestazione organizzata alla manifestazione cristiana-sociale per i lavoratori italiani e spagnoli. Ha esordito ricordando la storia delle cinque vittime di Chicago la cui sorte doveva essere un esempio: «Chi li aveva condannati alla forza sarà stupido al vedere che quell'eccezione non provocherà paura e rassegnazione, bensì stancio, impegno, dedizione per la causa degli oppressi». Di seguito ha riassunto il cammino di tale causa che se «è costellata di esaltanti vittorie...» ha però registrato anche «...brucianti sconfitte», spesso dovute alla mancanza di unità. Bresadola ha poi spostato il discorso sul ruolo degli emigrati. Ha detto che devono considerare, perché direttamente interessati, «tre tipi di realtà: quella che hanno lasciato nel paese di origine; quella che trovano nel paese di immigrazione; quella che si va manifestando con il concorso o al di sopra dei due primi Paesi». Dopo una dettagliata esposizione ha detto che il denominatore comune delle tre situazioni è per l'emigrato la mancanza di potere decisionale; non nel paese di origine perché ha dovuto andarsene, non in quello di ricezione perché non ha diritti politici, non su scala europea perché non gli è permesso di avere adeguate rappresentanze ove si decide. Ciò non di meno ha una possibilità per poter iniziare a contare: partecipando «attivamente alla vita dei sindacati» che trova nei paesi di immigrazione.

## ZURIGO

La manifestazione di Zurigo è stata proporzionale alla grandezza e importanza del centro industriale. Migliaia di persone sono sfilate con una selva di bandiere, di striscioni, di cartelli più diversi, i più suggestivi. Nessuna censura è stata imposta e tutto si è svolto nel massimo ordine. Il fatto sta a testimoniare che quanto accaduto, per esempio, a Ginevra è ingiustificato. Per i lavoratori italiani e

spagnoli ha parlato il funzionario della FLEL Romeo Burrino. Ha affermato tra l'altro, e questo è di buon auspicio per il futuro, che «Se noi facciamo un bilancio dei vari problemi che assillano attualmente la società mondiale, se noi valutiamo o esaminiamo la situazione nazionale e mondiale della classe lavoratrice con tutte le dovute conseguenze che se ne deve trarre, troviamo che ai sindacati in particolare e ai movimenti politici loro amici in generale, non è permesso vivere sulla rendita, non è permesso sedersi sugli allori delle vittorie conseguite».

Ma al di là dei discorsi ufficiali, pur importanti, sui zurighesi ha fatto impressione il corteo «del dopo»: vale a dire la manifestazione che si è svolta per iniziativa dei giovani progressisti. Così, per il grande numero di persone che vi hanno partecipato.

Ora, saltando a piè pari cammino e tappe effettuate, diciamo del momento che più ha interessato i nostri connazionali. Questo è stato quando la lunga fila di manifestanti è andata a fermarsi di fronte alla sede della Polizia degli stranieri. Qui, un auditorio molto attento ha ascoltato il discorso di cui diamo qualche stralcio.

Precisato che quest'anno, di proposito, non si è voluto andare a dimostrare davanti ai vari Consolati (greco, italiano, ecc...) anche se motivi ve ne sarebbero stati a iosa, sono state dette le ragioni per cui si è preferito scegliere altrimenti: «La nostra base sociale è qui, senza distinzione, non importa se siamo spagnoli, italiani o svizzeri, viviamo e lavoriamo nello stesso paese, abbiamo molte cose in comune e dobbiamo essere uniti». «E poi, non facciamo illusioni — si è proseguito — vi fanno credere che siete qui promissoriamente perché conviene a chi vi sfrutta per potervi sfruttare meglio e di più. Ma quanti di voi ritorneranno in Italia già tra un anno? E in Italia le cose non stanno poi tanto meglio di qui; in fabbrica chi comanda parlerà italiano ma non per questo potrà capirvi meglio, non per questo sarà dalla vostra parte». Dopo avere affermato che «I padroni se la intendono», che «ormai il capitale non ha più frontiere» e «l'operaio non ne ha mai avute», si è ribadito che «finché non ci uniamo sul serio» qualcuno sarà sempre «più forte di noi perché ha giornali per influenzare la gente, ha una polizia per fermare la gente quando gli altri argomenti non servono più». Sottolineati poi i vari aspetti della condizione dell'immigrato: mancanza di diritti politici, impossibilità al ricongiungimento delle famiglie per mancanza di alloggi, e quindi affermato che per cambiare in meglio l'essere sociale comune «c'è solo un mezzo...: lo sciopero», è stata proposta e votata all'unanimità la risoluzione che di seguito pubblichiamo:

## RISOLUZIONE

L'assemblea di protesta unitaria dei lavoratori e studenti svizzeri e stranieri di Zurigo riuniti per il Primo Maggio davanti alla Polizia degli stranieri vota la seguente risoluzione:

1. Deve essere garantita ai lavoratori stranieri in Svizzera:
  1. La libertà di azione e organizzazione politica;
  2. La libera scelta del posto di lavoro e corrisposto salario uguale per lavoro uguale.
  - Deve essere abolito:
  3. Lo statuto di stagionale;
  4. Ogni ostacolo amministrativo al libero ricongiungimento delle famiglie.
  - Si devono sviluppare al massimo:
  5. La costruzione di alloggi popolari per garantire anche ai lavoratori stranieri condizioni di abitazioni decenti;
  6. Le organizzazioni scolastiche svizzere affinché possano soddisfare pienamente i bisogni dei lavoratori svizzeri e stranieri.
- Queste rivendicazioni costituiscono un programma minimo che corrisponde alle più elementari esigenze dei diritti dell'uomo. Le persone qui riunite, lavoratori e studenti progressisti dichiarano la loro ferma volontà di combattere con ogni mezzo per la loro realizzazione.

## Assistenza sanitaria

# Il testo della legge approvata

Art. 1

A partire dal 1. maggio 1969, ed in attesa che l'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani occupati in Svizzera sia definita mediante apposito accordo tra il Governo italiano e il Governo svizzero, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano provvedono all'assistenza di malattia nei confronti dei familiari residenti in Italia dei lavoratori occupati in Svizzera, nonché dei lavoratori frontalieri ivi occupati e dei loro familiari residenti in Italia, ai quali non spetta l'assistenza stessa per altro titolo in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia.

Art. 2

L'assistenza di malattia è limitata alle prestazioni sanitarie previste dalle norme che regolano l'assicurazione contro le malattie gestita dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, alle quali si fa riferimento anche per la determinazione dei familiari aventi diritto. Il diritto all'assistenza di malattia a favore dei beneficiari indicati nell'articolo precedente si esercita al momento della presentazione della domanda di assicurazione, sussiste per tutto il periodo della occupazione in Svizzera del lavoratore e permane fino al compimento del periodo massimo di assistenza di 180 giorni continuativi e complessivi nell'anno per i familiari e per il lavoratore frontaliere quando si trovi in Italia.

Art. 3

La domanda di assicurazione deve essere presentata dai lavoratori interessati alla sede provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie nella cui circoscrizione risiedono i beneficiari dell'assistenza, o alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, nel caso che i beneficiari risiedano in tali provincie, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge o dall'inizio dell'occupazione. Essa deve essere corredata dallo stato di famiglia del lavoratore e da una dichiarazione del datore di lavoro presso il quale il lavoratore medesimo è occupato o, in mancanza di questa, da un certificato dell'Autorità consolare italiana competente, o documento equipollente, attestante l'occupazione in Svizzera.

La dichiarazione o il certificato di cui al comma precedente ha va-

lidità di un anno dalla data del rilascio.

Le variazioni che intervengono nella composizione del nucleo familiare già assicurato nel corso dell'anno debbono essere notificate all'ente assicuratore entro 45 giorni dall'evento che le ha determinate.

Art. 4

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e alle Casse mutue provinciali di Trento e di Bolzano si prevede:

con un contributo a carico dei lavoratori emigrati o frontalieri da corrispondersi in quote mensili di lire 1.250 per i familiari e di lire 1.000 per l'assicurazione propria del lavoratore frontaliere;

con un contributo annuale a carico dello Stato di lire 4.500 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il contributo dello Stato di cui al precedente comma è ripartito tra l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quelli degli affari esteri e del tesoro, in relazione al numero degli assistiti dagli enti suddetti per effetto della presente legge.

All'oneri derivante dal contributo a carico dello Stato per l'intero anno 1969 si provvede con riduzione di lire 4.500 milioni del fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano provvederanno agli adempimenti necessari per la pratica attuazione dell'assicurazione di cui alla presente legge, e al fine di realizzare l'esazione dei contributi dovuti dai lavoratori, anche per il tramite dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali svizzere.

Art. 6

Con decorrenza dal 1. gennaio 1969 e fino al 30 aprile 1969 continuano ad avere efficacia le norme della legge 12 maggio 1968, n. 233.

ITALIANI

**BARGELLINI**

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO

ELETTRODOMESTICI

Prezzi di assoluta concorrenza!

Sconto in contanti — Pagamenti rateali

RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR

Obergasse, 18 — Tel. 052/30 90 65

## La Ditta SACCONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3.20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiana a Fr. 1.50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4.70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4.50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità forme intere da ca. 5 kg. a Fr. 8.60 al kg.

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

- Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
- Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
- Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel. 051/98 45 67

## Francese - Italiano

Lingua - Letteratura  
corrispondenza  
Correzione testi  
Tedesco per principianti

Prof. Scandroglio

Tel. 051/25 94 83

Breitingenstr. 17 - Zurigo

## TRASLOCHI e TRASPORTI

per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.  
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZURIGO, Birnenendorferstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

## LETTO E RILETTO

I fioretti . . . di San Francisco

# «Laudato sii mi Signore per lo frate Napalm,»

Riprendiamo, senza tanti commenti, una notizia apparsa sulla «Tribune de Lausanne» il 9 maggio 1969. Si potrebbe anche intitolare: «Religiosità e dividendi». Da sola dà il senso di quanto oscena sia la pseudo morale che regna nel mondo degli affari.

«L'assemblea generale annuale della Dow Chemical (che fabbrica il napalm utilizzato nel Vietnam) è

stata disturbata da manifestanti pacifisti. Un medico rientrato da Saigon, il dottore Theodore Tapper, ha mostrato delle foto di civili bruciati dal napalm e ha gridato: «Vi chiedo, vi supplico, vi imploro di sospendere la fabbricazione di questo prodotto».

«Il presidente del Consiglio di amministrazione, M. Gerstacker, ha lasciato che il dottore Tapper e sei altri protestatori s'espressero brevemente, poi ha loro risposto, lungamente applaudito dagli azionisti: «Dovreste vergognarvi. La nostra decisione è stata presa sul piano morale. Non potete accusarci di essere uomini senza fede».

«M. Gerstacker ha quindi dato lettura della lettera del figlio di un impiegato della Dow Chemical, militare in Vietnam. Questi scrive che il napalm ha permesso alla sua compagnia di sopravvivere ad un attacco nemico, e conclude con queste parole: «Dio sia lodato per il napalm». Questa frase è stata lungamente applaudita dagli azionisti».

... quelli di Madrid

Con questo titolo il «Tages Anzeiger» di venerdì, 9 maggio, intro-

duceva una corrispondenza da Madrid. Ecco il testo:

«Circa 200 falangisti e nazisti non passibili di miglioramento hanno assistito mercoledì, a Madrid, ad una messa solenne per Adolf Hitler, in occasione del 24.º anniversario della morte del Führer. Hitler si è suicidato il 30 aprile 1945 a Berlino. Alcuni partecipanti alla messa portavano bracciali con la croce uncinata. Sono stati urlati parecchi Heil Hitler (Viva...).

«Dopo la messa i partecipanti, tra i quali numerosi ex appartenenti alla Divisione blu spagnola che combatté in Russia durante la seconda guerra mondiale, hanno cantato inni della falange alzando il braccio nel saluto fascista. La polizia era presente, ma non è intervenuta.

«Qualche giorno prima era stata celebrata una messa del genere per il dittatore italiano Benito Mussolini, che negli stessi giorni, 24 anni fa, aveva trovato la morte».

... e quelli di casa nostra

L'«Unione Sarda», giornale di Cagliari, il 27 aprile scorso ha pubblicato i testi che seguono:

«Il 28 aprile, ricorrendo il 24.º anniversario della morte di Benito Mussolini, verrà celebrata un messa in suffragio alle ore 19 nella Chiesa della SS. Annunziata».

«Lunedì 28 aprile nella Chiesa della SS. Annunziata, alle ore 7 e alle ore 10, a cura della F.N.C.R.S.I. verranno celebrate messe in suffragio dei Caduti della Repubblica Sociale Italiana nel XXIV anniversario del loro sacrificio».

Si, precisi ai morti innocenti e biasimo ai vivi che ancora esaltano una causa tanto orrenda.

## ERNI

CERCA per subito, abili

### GESSATORI

per interessanti lavori in edifici nuovi nella zona del Limmat.

Gli interessati (anche stranieri) si annuncino subito presso:

F. ERNI + Söhne, Gipsergeschäft  
8953 Dietikon — Oberdorfstr. 11  
Tel. 051/88 86 03

## Avete il permesso di residenza?

Se la risposta a questa domanda è affermativa scrivete alla ditta **BORLETTI** - Macchine per cucire.

**CERCHIAMO** collaboratori esterni per tutta la Svizzera (con ripartizione territoriale in esclusiva).

Condizione indispensabile è che siate in grado di organizzare il Vostro lavoro in modo efficiente e indipendente e che siate attivo e pronto a dedicarVi al lavoro per la nostra ditta con tutte le Vostre capacità.

Da noi troverete una piacevole atmosfera di lavoro, un guadagno molto interessante e buone assicurazioni sociali.

Aspettiamo le Vs. offerte:

**Comptoir Biennois S.A., macchine per cucire BORLETTI, 2501 BIENNE.**

### Con solo 10 Cts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviare l'inserzione a

Drogerie Schaerer  
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Cig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ

## DONO INIZIALE Fr. 20.- AL MINIMO

per ogni nuovo...

### ...Libretto di risparmio a premi

Rendite fino a **4<sup>3</sup>/<sub>4</sub> 0/0**  
Interesse 3¼% + premi di risparmio

### ...Libretto di risparmio a premi per la gioventù

Rendite fino a **5<sup>1</sup>/<sub>4</sub> 0/0**  
Interesse 4¼% + premi di risparmio

## BANCA MIGROS

Nostra referenza: Dal 1958 in poi più di 130 000 clienti e 500 milioni di franchi affidatici!

**8023 Zurigo** Seldengasse 12, tra la Löwenplatz e la Bahnhofstrasse, telefono 051/26 06 38

**8031 Zurigo** Filiale Limmatplatz, Limmatstrasse 152, telefono 051/42 44 77

Molto conveniente agli automobilisti  
**8050 Zurigo** Filiale Oerlikon, alla Marktplatz, Nansenstrasse 21, telefono 051/46 52 11  
Anche qui con ampio parcheggio

**8401 Winterthur** nel Supermercato Migros, presso la stazione, Rudolfstrasse 11, telefono 052/23 64 68  
Nuovo Indirizzo dal 1 ottobre 1969:  
Graben 35, all'angolo Stadthausstrasse

Uffici e sportelli aperti ininterrottamente

lunedì e venerdì ore 8.00 a 18.00  
martedì e giovedì ore 8.00 a 17.00  
sabato ore 8.00 a 12.00

### Tagliando

da inviare alla Migros Bank, Postfach 2885, 8023 Zurigo

Desidero ricevere il prospetto e la cartolina di ordinazione per:

- Libretti di risparmio a premi  
 Libretti di risparmio a premi per la gioventù

Nome

Via

Località ( )

EI

# MARTIN LUTHER KING: l'apostolo della "non violenza",

In un mondo in cui persistono le più diverse sperequazioni sociali, in cui l'avidità e l'egoismo impongono spaventose condizioni di vita ad intere popolazioni, in cui si è giunti ad appellarsi a sedicenti superiorità etiche e morali per giustificare la oppressione di questo su quell'uomo: in questo mondo le privazioni e i dolori che si infliggono prendendo spunto da una supposta superio-

bel per la pace, aveva scelto nella lotta la via più difficile: alla violenza dei razzisti bianchi apponeva la «non violenza». La sua non era una battaglia facile nemmeno nell'ambito del suo popolo: vi era chi voleva che alla violenza fosse opposta la violenza. Ma Luther King era convinto che con la bontà insistente e perseverante si sarebbero potuti raccogliere i medesimi risultati. Non

in quanti, amici ed avversari, lo circondavano:

«Anche se oggi dobbiamo affrontare difficoltà enormi e dovremmo ancora affrontarle in futuro, io ho ancora un sogno.

«Sogno che sulle rosse colline della Georgia, i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi proprietari di schiavi potranno sedersi insieme al tavolo della fratellanza.

«Sogno che un giorno ogni valle sarà ricolmata, ogni collina ed ogni montagna si abasseranno, i luoghi impervi diverranno piani e quelli tortuosi si raddrizzeranno, la gloria del Signore verrà rivelata e tutti gli uomini la vedranno insieme.

«Sogno ancora che i miei quattro figli vivranno un giorno in questa nazione, senza essere giudicati per il colore della loro pelle, se non che per la qualità del loro carattere. Io sogno ancora».

Tre mesi dopo, il 23 novembre 1963, il presidente John Kennedy veniva assassinato a Dallas. Qualche anno dopo — questa è storia recente — il fratello Robert seguirà la sua stessa sorte.

A Dallas come a Memphis, si consumò il delitto che soffocò il tentativo di ottenere con la moderazione l'integrazione degli americani, bianchi e di colore, in un clima di convivenza razionale e rispettosa della personalità umana.

Negli ultimi anni King fu veramente argine e muro contro gli estremismi di segno contrario in un paese che, purtroppo, si dibatterà ancora per lungo tempo tra l'integrazione e il separatismo, tra la violenza ed il cammino pacifico verso la intesa.

Luther King è stato uomo che ha insegnato con la virtù, la parola e l'esempio, a lottare senza tregua con mezzi pacifici per conseguire il rispetto e la considerazione dovuti non solo all'uomo negro.

Nella sua «Lettera dal carcere di Birmingham» affermava:

«Una dolorosa esperienza ci ha dimostrato che la libertà non è mai concessa volontariamente dall'oppressore, anzi, deve essere pretesa dall'oppresso. Tuttavia, non mi sono mai dedicato a movimenti di azione diretta considerati «opportuni», secondo il giudizio di coloro che non hanno sofferto ingiustamente il dolore della segregazione. Per lunghi anni ho sempre sentito la parola «sperare», che ha sempre significato «MAI».

Abbiamo sperato più di 340 anni per conseguire i nostri diritti costituzionali e quelli che la legge divina ci accorda».

Ciò nonostante, era giocoforza aver pazienza. Marcò lungo il cammino della lotta pacifica, fino a che la lotta per i diritti civili, inviata da Kennedy al Congresso, fosse approvata sotto la presidenza del suo successore, Johnson.

Ma il suo sogno non si è realizzato. E' morto, è stato assassinato. Si può dire che ha perso? Noi non saremmo così categorici: ha avuto grandissimi meriti.

King è riuscito a scuotere la coscienza del paese, a far sentire l'ingiustizia di tutta una situazione, a togliere dal torpore rassegnato vaste masse di negri e di bianchi poveri.

Il negro veniva (e viene ancor oggi) trattato come un animale da evitarsi: separato dai bianchi negli autobus, nelle scuole, in tutte quelle località ove veniva a manifestarsi la vita pubblica nordamericana. La presenza della gente di colore in qualsiasi quartiere determinava il disprezzo del quartiere stesso. I bianchi affluivano verso nuovi agglomerati urbani in periferia, mentre nel centro delle grandi città andavano sorgendo grandi concentramenti di negri — i ghetti — in cui la situazione sociale andava facendosi sempre più tragica. Ed è appunto in questi grandi complessi urbani che hanno avuto luogo quei sollevamenti disperati, che non potevano non sfociare in sanguinose sommosse.

Senza alcun dubbio, Martin Luther King è stato ad un tempo il più fragile e il più tenace segno della pace attuale e del difficile equilibrio ca-



Un manifestante arrestato durante le recenti dimostrazioni per i diritti civili.

rità razziale sono le più aberranti. Che poi fatti simili si manifestino particolarmente in una nazione, gli Stati Uniti, il cui livello di vita e di ricchezza sono tra i più alti del mondo: lascia perplessi e induce a meditazioni che chiamano in causa la componente buona della natura umana spingendo a dubitare, che tentano a considerazioni che possono portare a pericolose generalizzazioni.

Varie sono le interpretazioni che si danno del triste fenomeno: vi è chi pretende che il diverso colore della pelle sia motivo che susciti spontanea e inconciliabile aversione; chi spiega la divisione esistente in troppe città americane con la volontà dei bianchi di mantenere una illecita posizione di privilegio; chi vede nel perdurare della questione un espediente politico per scaricare sul più debole socialmente tutto un cumulo di contraddizioni che sfocerebbero altrimenti in diverse e più pericolose direzioni per il sistema e il potere costituito. Il fatto è che non solo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è cosa illecita e per il cui abbattimento le masse lavoratrici del mondo intero lottano da sempre, ma la scienza dice anche che il colore della pelle non è fattore che determina alcuna superiorità intellettuale rispetto a persona di colore diverso.

Non sono però le argomentazioni che sulla questione si intrecciano che oggi principalmente ci interessano: per noi è chiaro che i negri, come ogni altra razza, nel mondo devono occupare il posto che compete a qualsiasi altro essere umano solo per il fatto di essere tale. Oggi ci interessa la lotta che i negri USA hanno condotto e conducono per far affermare questo principio, ci interessa ricordare l'opera di un loro grande rappresentante: l'opera di Martin Luther King a poco più di un anno dalla morte.

Martin Luther King, un pastore protestante già premiato con il No-

ebbe fortuna; una mano omicida guidata da una mira telescopica, da una mira identica a quella che assassinò il presidente John Kennedy, annientò brutalmente questa preziosa esistenza, facendo fremere tutto il mondo civile di orrore e di indignazione. Memphis, 4 aprile 1968.

Con la morte di un simile Uomo, di un Uomo eretico a giudice e giusto accusatore di una società che era solita giudicare il valore di un essere umano anche attraverso la pigmentazione della sua pelle, con la sua scomparsa il ponte che avrebbe dovuto collegare e rendere più agevole e possibile il dialogo tra i due gruppi razziali del Nordamerica, fu demolito in un baleno. Tutto da quel momento sarà più difficile.

Nel movimento negro cristiano «non violento» di Martin Luther King troviamo una risposta coraggiosa, per quanto da più parti considerata utopica.

La marcia negra «non violenta» per i diritti civili, è stata una delle più positive espressioni di azione sociale che sia mai stata intrapresa in nessun luogo d'America nel XX secolo.

King, sensibile alla sofferenza ed all'umiliazione della sua razza, seppe ricavare dalle tradizioni religiose dei negri una nuova forza che ora li metteva in grado di sfidare la società bianca, senza fornire pretesti di reazione con i suoi abituali sistemi: «frusta e corda».

Il presidente degli Stati Uniti Kennedy, che già nutriva «temerarie» simpatie per King, presentò al Congresso il disegno di legge sui diritti civili, dopo un appassionato discorso alla televisione. La sorte del progetto era tutt'altro che sicura. Per sostenere la battaglia del presidente, King guidò la straordinaria marcia per la libertà. 28 agosto 1963.

In tale occasione, a Washington, alla presenza di 300.000 persone, King pronunciò parole che dicono della sua estrema bontà, della sua fiducia

ratterizzato dalle troppo note paurose possibilità di sviluppo.

La morte violenta del leader della «non violenza» ha prodotto, per tragico paradosso, un susseguirsi di luttuosi avvenimenti, di incendi, di fragorose esplosioni di violenza.

Vi è però da pensare che il fronte di battaglia antisegregazionista che King stabilì su pacifiche basi, già nel prossimo futuro si dilaterà più di quanto qualsiasi persona sensata avrà potuto prevedere in Nordamerica.

E così, perchè non è possibile dimenticare che la parte migliore degli abitanti non solo degli Stati Uniti ma di tutto il continente americano si sente moralmente disposta a battersi contro coloro che posero fine alla vita di un Uomo che

era simbolo di tante legittime aspirazioni, di ideali e, soprattutto, di uguaglianza di diritti tra quanti vorano.

In occasione della morte di King l'allora presidente Johnson affermò che «se vogliamo disporre quell'America che desideriamo, dobbiamo mantenerci fermi per impedire alla violenza la sua vittoria». Sagge parole che avrebbero dovuto diventare fatti: e non lo sono diventate, non solo in quell'America, cui il negro da 400 anni aspira a essere trattato come «Uomo», ma anche a San Domingo, in Guatemala, in Bolivia, in Grecia, nel Vietnam, in molti altri paesi. A Nixon ora incompiuto di farle diventare realtà.

Emidio Ca

## PASQUALE

ALEARDI

Abbiamo tutte le specialità italiane

VENDITA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO

Sede principale

DIETRON

Poststrasse 8

Telefono (051) 83 38 42

Filiali:

Turgi

Bahnhofstrasse 55, Tel. (056) 3 12 28

Böttingen

Hauptstr. 36, Tel. (056) 45 11 14

Rappresentante generale delle più conosciute paste alimentari

# Racconto

Cerchiamo RAPPRESENTANTI - DEPOSITARI in esclusiva in ogni Cantone della Svizzera.

AGLI ITALIANI CONSIGLIAMO

Möbel Kunz, Zurigo 4

Ankerstr. 116/Müllerstr. 76a

Tel. 051/25 38 69

o presso:

Filiale: Kasernenstr. 15

Tel. 051/23 70 83

Filiale Wolhusen/Luceina

a prezzi e condizioni veramente eccezionali

... alcuni MINI-PREZZI ...

MOBILI PENSLI A PREZZI SENSAZIONALI

ARMADI a 2 porte - nuovi

Fr. 159.—

ARMADI a 3 porte - nuovi

Fr. 229.—

COMO caratteristici - nuovi

da Fr. 110.—

DIVANO LETTO con materasso

Fr. 139.—

POLTRONE (rosso - giallo - azzurro - verde)

Fr. 49.—

TAVOLI

da Fr. 32.—

SCRIVANIE a 4 cassette

Fr. 135.—

Doppia CAMERA DA LETTO completa

da Fr. 845.—

Doppio LETTO con materassi, nuovo

Fr. 275.—

L'Unità

## LA CGIL HA CHIESTO LA RAPPRESENTANZA ALL' O.I.L.

La segreteria della CGIL ha elaborato una dichiarazione sul 50° dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) che ricorre quest'anno. A questo proposito ha chiesto al ministero degli Esteri un incontro per definire al più presto la composizione della delegazione italiana alla conferenza di Ginevra e concordare uniformemente la linea e le iniziative italiane a tale conferenza. La CGIL ha rinnovato inoltre al ministero degli Esteri la sua richiesta, con una lettera, «di avere il delegato dei lavoratori quale inizio di una rotazione regolare delle tre confederazioni maggiormente rappresentative a tale carica». La CGIL ha confermato nuovamente la sua disponibilità a concordare iniziative unitarie e tripartite all'OIL e per l'elezione dei membri del suo consiglio d'amministrazione e per ogni altro tipo di attività in sede internazionale.

Alcuni problemi importanti che verranno discussi quest'anno alla 50° conferenza internazionale dell'OIL — dice fra l'altro la dichiarazione della CGIL — sono le questioni dell'occupazione, il programma della stessa struttura dell'OIL. Nel momento in cui si affrontano questi problemi e si fa il bilancio di 50 anni di attività dell'OIL e della partecipazione italiana a tale attività, non si può certo ignorare una anomalia in flagrante contraddizione con gli stessi diritti e libertà proclamati dall'OIL e dalla Costituzione e legislazione italiana: la sistematica esclusione per ben 20 anni consecutivi della CGIL da un'adeguata rappresentanza in questa organizzazione internazionale.

La CGIL si augura che almeno in

occasione del 50° dell'OIL si ponga finalmente rimedio a questa intollerabile situazione attraverso una rotazione a parità di diritti tra le tre centrali italiane maggiormente rappresentative e una preparazione unitaria del contributo italiano alle conferenze e attività dell'OIL.

In questo spirito, oltre a partecipare ai lavori del comitato italiano per il 50° dell'OIL, la CGIL sta elaborando e concordando una serie d'iniziative. Essa intende promuovere uno o più dibattiti sul tema «Rapporto tra convenzioni internazionali, contratti collettivi, rivendicazioni sindacali ed esigenze dei lavoratori», con diretto riferimento alla situazione italiana ed europea.

La CGIL ha anche concordato con la CISL e la UIL di tenere entro il 1969, in occasione del 50° dell'OIL una conferenza nazionale sull'emigrazione con la partecipazione di delegazioni di emigrati.

Proposte in comune e possibilmente tripartite saranno presentate alla conferenza di giugno dell'OIL per nuovi strumenti e sedi di partecipazione dei sindacati di emigrazione; nello stesso senso vanno le iniziative della CGIL consistenti nel porre al congresso internazionale di Ginevra sulla sicurezza ed igiene del lavoro (luglio 1969) due questioni di grande attualità e di estrema importanza: la protezione a livello internazionale delle posizioni e proposte tripartite elaborate in Italia dal CNEL sulla sicurezza del lavoro; gli accordi o le misure preventive necessarie per ridurre tra gli emigrati gli infortuni sul lavoro che in media sono il doppio che tra i lavoratori nazionali.

dedicato a quel pur poco pulito commercio di francobolli.

Ma ecco che si giunge al punto che in quest'affare dà da pensare:

### FIDUCIA DELLA NAZIONE OSPITANTE ?

A prescindere dal fatto che i nostri lavoratori stranieri non sono affatto ospiti della Svizzera, ma che noi ci serviamo di loro per lo meno quanto loro delle nostre possibilità di lavoro, così tutta l'idea «ospite e ospite-diritti» viene a cadere, se appunto non concediamo ai lavoratori stranieri nessuna specie di fiducia. In questo contesto va ricordato l'articolo 42 StGB che riguarda i delinquenti comuni: «Se il condannato è uno straniero il Giudice può, anziché applicare la sorveglianza speciale, decidere l'espulsione, dopo che questi ha scontato la condanna». Lo speciale carattere discriminatorio della espulsione viene dunque considerato dallo StGB. Inoltre l'espulsione può essere deci-

sa non solo dal Giudice, ma anche dalla Polizia degli stranieri.

Nel caso dell'indiano, il Tribunale di Zurigo, esaminando i motivi del ricorso, all'unanimità ha deciso per la dilazione condizionale dell'espulsione, peraltro non mancando di aggiungere che «La nostra decisione naturalmente non impegna la Polizia degli stranieri».

### UN AMARO CAPITOLO

Sia pur spiacenti noi non dobbiamo trascurare di ricordare che il famoso «Judenstempel» (il marchio dei ebrei) era stato adottato dai nazisti su indicazione, proveniente da Berna, della Polizia degli stranieri, anche se molti tra noi non vogliono ammettere che questa vergogna bruna sia stata sulla bandiera svizzera.

Sembra purtroppo incredibile che ora come prima ad una istituzione come la Polizia degli stranieri possa essere concesso tanto potere che le decisioni dei giudici per essa non siano impegnative.

## La Tribune de Genève

# LA FORZA DEI GRUPPI D'INTERESSE ACCENTUA LA CRISI DEI PARTITI

La democrazia svizzera cambia faccia? A questo interrogativo Daniel Cornu così risponde. I partiti politici hanno perso quota. Lo scontro degli interessi economici e professionali ha preso il posto delle dispute ideologiche. Dopo più di trent'anni, l'economia ha nettamente superato la politica. Quando il governo prepara una legge e inizia le trattative, il peso dei «partners sociali» si mostra infinitamente maggiore di quello dei partiti. Oggi non sono più i conservatori, i radicali e i socialisti a «fare» politica. Sono invece i sindacati, i gruppi direttivi dell'industria e del commercio, l'Unione svizzera dei contadini o quella delle arti e mestieri.

Questa situazione non data da oggi. Il problema era già stato posto al Parlamento quindici anni fa. E aveva provocato, tre anni dopo un rapporto dell'ex-consigliere federale, Rubattel. Un rapporto... ma niente è cambiato. La posizione delle associazioni economiche s'è, al contrario, rafforzata, in particolare quando il governo decide di frenare e controllare la politica congiunturale e di ridurre gli effettivi della mano d'opera straniera.

Non c'è da stupirsi, quindi, se i radicali hanno pubblicato un manifesto che fece un certo rumore nel 1965: «Chj è che dirige la nostra democrazia: i partiti politici, le associazioni economiche o il Consiglio federale? Noi consideriamo come un deprezzamento del ruolo dei partiti il fatto che il Consiglio federale preferisca rivolgersi ai partners sociali».

Un deputato del Consiglio nazionale ha lanciato ora un nuovo grido d'allarme. Egli chiede, dato che le associazioni economiche si sono fatte così potenti, che i segni di questa potenza siano chiari. Egli auspica, quindi, la creazione di un organismo consultivo che in qualche modo istituzionalizzi il dialogo fra il governo e le associazioni economiche.

Parallelamente, egli chiede che il ruolo dei partiti, durante la procedura delle pre-consultazioni, sia determinato con più precisione, soprattutto per sapere ciò che si può fare «per consolidare la situazione dei partiti politici».

Questo deputato è il cattolico conservatore Leo Schuermann. Un uomo che un giorno potrebbe benissimo sedere al Consiglio federale e che ha preso parte, a suo tempo, all'elaborazione di un effettivo programma governativo contenente le linee generali della politica federale.

Presidente della «Commissione dei cartelli», Schuermann sa quel che dice quando parla della potenza dei gruppi economici. La sua proposta di creare una specie di «Consiglio economico e sociale» svizzero è estremamente costruttiva. Ma si dubita che possa avere qualche effetto per un rafforzamento dei partiti.

Sotto vari aspetti, questi si sono, in realtà, auto-silurati. Si dolgono della concorrenza dei «partners sociali». Ma non hanno essi stessi, in sostanza, sollecitato questa concorrenza, approvando l'introduzione nella Costituzione di una norma per precisare che «i raggruppamenti economici interessati saranno consultati in vista dell'elaborazione delle leggi d'esecuzione, e potranno venir chiamati a collaborare all'applicazione delle prescrizioni d'esecuzione» (art. 32)?

Un privilegio che con molta leggerezza — e non è un paradosso da poco — i partiti non hanno pensato a riservare a se stessi. La Costituzione non cita in nessun punto i partiti politici. Essa si preoccuperebbe piuttosto di mettere l'accento sui loro limiti, perché precisa, tassativamente: «I membri dei due Consigli votano senza istruzioni» (art. 91). Senza istruzioni, cioè senza obbedire a parole d'ordine di parte. E' come se, volontariamente o senza rendersene conto, i partiti si fossero privati di qualunque efficienza.

E' chiaro che, se la mozione

Schuermann dovesse arrivare in fondo, questo squilibrio si attenuerebbe. Ma non è forse già troppo tardi?

Su un altro piano, infatti, i partiti hanno fatto il gioco delle associazioni. Hanno accettato che, nel loro seno, le questioni economiche prevalgano su quelle politiche. Così Pierre Béguin nota molto giustamente nell'appendice alla «Storia della Svizzera» di William Martin, che «per collocarsi in buona posizione in lista, un candidato deve godere di un altro titolo (leggi: oltre alle sue idee politiche): rappresentare un ambiente sociale determinato, un'associazione professionale, un organismo padronale, operaio, artigianale, commerciale o agricolo».

E nello stesso senso, uno dei nostri più abili cronisti parlamentari, Georges Perrin, rileva a proposito della mozione Schuermann: «Forse converrebbe che il partito trovi innanzi tutto, per le cariche rappresentative, un maggior numero di uomini la cui capacità dipenda meno dai loro incarichi alla testa di un'associazione, che dalle loro vedute personali: riguardo all'interesse generale e da convinzioni che essi si sono formate in tutta indipendenza».

Al Consiglio nazionale, 60 deputati su 200 rappresentano un'associazione. E in che modo sono arrivati a questo, se non grazie agli stessi partiti? La proporzione non sembra troppo alta a prima vista. Ma, nei fatti, l'efficacia delle «economiche» è grande. Non sono essi per la maggior parte — si tratti di rappresentanti degli ambienti padronali, dei sindacati, o di altre associazioni — dei professionisti? Degli uomini il cui mestiere è quello di difendere certi interessi?

Non si tratta di criticare la loro competenza. Ma, in un Parlamento, la specializzazione ha anche i suoi limiti e i suoi inconvenienti. Un solo esempio: è normale, dal punto di vista politico, che tutti i membri, o quasi, della Commissione parlamentare che esaminò il recente progetto di legge sul tabacco appartenano direttamente o indirettamente (ma spesso assai direttamente) agli ambienti svizzeri del tabacco?

Altro «atout» delle associazioni: le loro risorse materiali e i loro mezzi umani. L'attività dei partiti dipende dalle quote e dai versamenti dei loro membri, il cui numero è assai inferiore a quello dei loro elettori. Convinzione e buona volontà non bastano: le segreterie sono spesso male organizzate: l'improvvisazione vi regna. I partiti non sono capaci di assumere il ruolo cui essi aspirano nella formazione dell'opinione pubblica.

Al contrario, le associazioni economiche e professionali possono contare su degli importanti gruppi. Esse hanno una solida base finanziaria. Possono assicurarsi la collaborazione permanente di specialisti. Hanno i mezzi per lanciare delle iniziative e per organizzare delle campagne. La loro influenza è in stretto rapporto con i mezzi.

Questa evoluzione dà alla democrazia svizzera un altro volto. Bisogna ammetterlo. Ma allora è necessario dire anche, senza ambiguità, che i cittadini non sono più rappresentati dai partiti politici, bensì da associazioni alle quali il lega la loro situazione sociale e professionale. Delle associazioni che parlano in loro nome... senza che sia necessario deporre nessuna scheda nell'urna. Come non vedere in questo una delle cause dell'astensionismo politico e della mancanza d'interesse della maggior parte dei cittadini per la cosa pubblica?

## Tagess Anzeiger

### L'ULTIMA ISTANZA E' LA POLIZIA DEGLI STRANIERI...

Nel tardo autunno dell'anno scorso, allorché un Tribunale provinciale condannò un giovane elettrotecnico indiano, è sfuggita, diciamo così, una comprensibile violazione di diritto.

L'indiano è stato processato per falsificazione e smercio di francobolli svizzeri falsificati, e condannato a 3 mesi di reclusione, 200 fr. di ammenda e 8 anni di espulsione dal territorio elvetico.

Il Tribunale di Zurigo ha esaminato il ricorso dell'indiano e, sia pur non mitigando la condanna principale di prima istanza, gli ha concesso la condizionale anche per quanto concerne l'espulsione. Ma la polizia degli stranieri ha decretato la sua espulsione immediata. Ultima istanza, dunque, la Polizia degli stranieri...

#### PRIMA ISTANZA

Anche per non i giuristi è facile capire che il prevenuto, essendo stato condannato con la condizionale, non doveva essere ulteriormente perseguito: il decreto di espulsione non doveva essere adottato da alcuno e tanto meno dalla Polizia degli stranieri.

Lo straniero, si ripete, aveva falsificato 30 serie di francobolli con speciali timbri fatti fabbricare in Germania, e gli aveva venduti, con la complicità dell'amica svizzera

che era riuscito a convincere, per un importo di 600 franchi.

Durante il processo di prima istanza si era concluso che «un tipo del genere» andava subito espulso e... un simile provvedimento doveva essere senz'altro compreso.

#### COMPRESIONE MA ILLEGITTIMITA'

Sostenuto da una recente decisione del Tribunale Federale (BGE, 86/IV, S. 215 ff), l'avvocato dell'indiano ha presentato ricorso. Nel citato documento è detto: «Se la prima istanza considera validi i motivi perorati per la concessione della condizionale, non si può poi decidere l'espulsione... che vien resa impossibile dalla condanna con la condizionale».

Il Tribunale Federale aveva inoltre previsto che nel contesto delle condanne condizionali, si doveva tener conto se il prevenuto fosse degno di fiducia o meno, ricordava che la condanna principale è legata a quella secondaria.

Il difensore dell'indiano (nel frattempo emigrato in Canada, ma che ben volentieri tornerebbe in Svizzera, sia pure a titolo di visita) in sede di appello ha potuto dimostrare che lo straniero non aveva abusato della fiducia a lui accordata dalla Nazione ospitante, anche se si era

**Tabac à fumer**

**Portorico Ia.**

**Nr. 25**

---

**NAZIONALE**

**Nr. 25**

**250 GRAMMES Net**

**Coupe**

**F**

**DÉTAIL**

**fr. 3.45**

# AGEVOLAZIONI IN MATERIA EDILIZIA IN FAVORE DEI LAVORATORI IN ITALIA, DEGLI EMIGRATI E DEI PENSIONATI

A seguito delle numerose e pressanti richieste che ci giungono in redazione sulla regolamentazione di cui si dice nel titolo, pubblichiamo integralmente le precisazioni dei Ministeri competenti. Ulteriori informazioni le fornisco negli uffici consolari e quelli dei Patronati di assistenza. Per l'INCA telefonare a: Zurigo - 051 / 44 88 30; Basilea - 061 / 24 13 85; Bellinzona - 092 / 5 40 95

## 1 - Agevolazioni per l'assegnazione di abitazioni e la concessione di mutui

A) Il lavoratore che, rientrato in Patria, abbia riacquisito la residenza può:

1) **Concorrere**, alla stessa stregua degli altri cittadini italiani, alle periodiche assegnazioni di alloggi economici e popolari costruiti nei vari Comuni con il contributo dello Stato, o degli Enti Pubblici, dagli Istituti operanti nel settore (Istituti autonomi per le Case Popolari — I.A.C.P. —, Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale — I.S.E.S. —) e dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali. Per le assegnazioni degli alloggi, in proprietà o locazione, gli Enti sindacati sono tenuti a bandire appositi concorsi da pubblicare, almeno sei mesi prima del termine contrattuale di ultimazione dei lavori, mediante affissione di manifesti, nel Comune in cui sorgono le costruzioni, comunicazione a mezzo stampa locale, ecc.

Le modalità di partecipazione sono specificate in ogni bando di concorso e comunque non possono parteciparvi coloro che:

- a) non abbiano la cittadinanza italiana;
- b) siano proprietari, nello stesso centro urbano o in Comune vicinioro, agevolmente collegato allo stesso centro urbano, di altra abitazione adeguata ai bisogni della propria famiglia; (si ritiene adeguata l'abitazione composta di un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti la famiglia, con un minimo di tre ed un massimo di cinque vani);
- c) siano proprietari in qualsiasi altra località di un alloggio che consenta un reddito annuo superiore a Lire 200.000;
- d) abbiano già ottenuto l'assegnazione in proprietà di altri alloggi costruiti con il contributo o il concorso dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti pubblici, o con i mutui di cui alla Legge 10.8.1950 n. 715;

e) siano iscritti nei ruoli della imposta complementare per un reddito netto annuo tassabile, a norma della legge n. 25 dell'11.1.1951, superiore a L. 1.200.000, detratta la quota afferente a redditi da lavoro.

Le stesse esclusioni sono stabilite per le persone il cui coniuge non legalmente separato si trovi nelle condizioni previste ai punti b), c), d), e).

Un'apposita Commissione, costituita presso l'Ufficio del Genio Civile, in ogni provincia, provvede a compilare la graduatoria dei partecipanti al bando di concorso, tenendo in considerazione la particolare situazione familiare, lo stato di disagio, ecc. (D.P.R. 23.5.1964 n. 655).

2) **Concorrere**, singolarmente o riuniti in cooperative, all'assegnazione degli alloggi, in proprietà o locazione, ed alla concessione dei mutui di cui al piano decennale (1963-1973) di costruzione case per lavoratori (GESCAL) previsto dalla legge 14.2.1963, n. 60.

I mutui hanno durata ventennale, salvo estinzione anticipata, sono concessi, al tasso del 1,50% per 1,85% del valore della costruzione e sono garantiti da ipoteca di primo grado.

I requisiti essenziali sono:

a) aver partecipato ai piani settennali (gestione INA-CASA) previsti dalle leggi 28.2.1949 n. 43 e 26.11.1955 n. 1148, con il pagamento, per il periodo minimo di un mese, dei relativi contributi effettuato a mezzo trattenuta sulle competenze da parte del datore di lavoro;

b) o aver pagato, per lo stesso periodo minimo di un mese, i contributi stabiliti dalla legge n. 60 del 14.2.1963, art. 10 lettera b) (piano decennale GESCAL) sempre mediante trattenuta ad ogni periodo di paga da parte dei datori di lavoro.

Per i soci di cooperative il periodo minimo di contribuzione è fissato in un anno;

c) avere la residenza nel Comune in cui sorgono le costruzioni o sono concessi i mutui;

d) non essere proprietari di alloggio idoneo (nel senso già precisato) iscritto nella Conservatoria dei registri immobiliari delle località in cui sorgono le costruzioni o dovrà essere costruito od acquistato l'alloggio per cui il prestito è stato richiesto, e poter dimostrare che nessuno dei componenti il nucleo familiare risulta proprietario di alloggio idoneo nella stessa località;

e) non essere proprietari (la stessa esclusione vale per i componenti il nucleo familiare) di un alloggio, in qualsiasi località, realizzato con il concorso o il contributo statale o di Ente pubblico, o di alloggio che consenta un reddito netto annuo superiore a L. 200.000;

f) non fruire di un reddito netto annuo, tassabile ai fini dell'imposta complementare superiore a Lire 1.200.000, detratta la quota afferente a redditi da lavoro.

E' da tenere presente che i contributi di cui al punto a) devono essere stati versati a suo tempo dagli interessati, dato che il « Piano di incremento dell'occupazione operaia » iniziato nel 1949 con la legge n. 43, originariamente limitato a sette anni (1949-1956) e prorogato con la legge n. 1148 di un ulteriore periodo di sette anni, è definitivamente scaduto nel 1963.

E' invece tuttora possibile provvedere al pagamento dei contributi previsti al punto b) in quanto con la predetta legge numero 60 che ha disposto il trasferimento della gestione INA-CASA alla Gestione Case per Lavoratori (GESCAL) è stato istituito un nuovo programma decennale (1963-1973) per la costruzione di alloggi per lavoratori.

Il versamento contributivo, anche di un solo mese, eseguito antecedentemente all'espatrio, oltre ad essere di per sé titolo idoneo alla partecipazione ai concorsi è cumulabile, ai fini della relativa anzianità, con eventuali periodi di contribuzione successivi al rientro in Italia.

I lavoratori in possesso dei prescritti requisiti dovranno inoltrare domanda alla GESCAL — Gestione Case Lavoratori — Roma — nei termini e con le modalità previste dagli appositi bandi di concorso pubblicati nelle varie provincie a cura degli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione.

I criteri di preferenza per l'assegnazione degli alloggi e la concessione dei mutui sono stabiliti in base ad una graduatoria redatta da apposita Commissione provinciale che tiene conto dell'anzianità contributiva, della consistenza del nucleo familiare, dello stato di disagio, ecc.

3) **Entrare a far parte** come socio di una cooperativa edilizia costituita ai sensi del T.U. delle leggi sull'edilizia popolare ed economica approvato con R.D. 24.8.'38 n. 1165 e successive modificazioni (cooperativa cioè costituita per la costruzione o l'acquisto di case economiche popolari) la quale a sua volta può richiedere:

a) la concessione del contributo dello Stato per la costruzione di un fabbricato sociale, conformemente alle vigenti disposizioni (legge 27.1949 n. 408 e successive modificazioni) le quali prevedono la erogazione di contributi, commisurati alla spesa ammessa in misura costante per 35 anni, agli Enti e Società cooperative che in base alla predetta legge n. 1165 costruiscano alloggi popolari;

b) la concessione di un mutuo agevolato, ai sensi delle leggi 1.8.1950 n. 715 e 1.11.1965 n. 1179 le quali dispongono la concessione di mutui fondiari, a tasso agevolato, pari al 75% della spesa dell'area e della costruzione anche in favore di singoli cittadini in possesso dei prescritti requisiti.

1) in base alla legge n. 715:

a) a coloro che non usufruendo di alcun contributo a carico dello Stato abbiano la residenza nel Comune in cui gli alloggi sono costruiti;

b) non siano proprietari essi stessi o il coniuge non legalmente separato di altra abitazione adeguata ai bisogni della famiglia.

2) in base alla legge n. 1179:

a) a coloro che abbiano la residenza nel comune in cui gli alloggi sono costruiti;

b) non siano proprietari essi stessi o il coniuge non legalmente separato di altra abitazione;

c) non abbiano ottenuto a qualsiasi titolo ed anche in altro Comune l'assegnazione in proprietà di alloggio costruito con il concorso o contributo statale, delle Regioni, Province, Comuni e Enti pubblici, o con i mutui di cui alla predetta legge n. 715;

d) non siano iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito netto annuo tassabile superiore a L. 1.200.000,

detratta la quota derivante da redditi da lavoro.

Attualmente, essendo scaduti i termini per la presentazione delle domande ai sensi della legge n. 1179, l'unica possibilità di usufruire dei benefici dalla stessa previsti è quella di acquistare, in possesso dei citati requisiti, uno degli appartamenti che eventualmente siano stati costruiti nel Comune di residenza del conazionale da imprenditori che abbiano beneficiato di detti mutui.

Ai sensi della legge n. 715, invece, pur essendo limitati i fondi disponibili, è tuttora possibile presentare apposita domanda al Fondo Incremento Edilizio, tramite l'Ufficio del Genio Civile territorialmente competente.

B) Il lavoratore emigrato che non sia in possesso della residenza in Italia può soltanto:

**Entrare a far parte** come socio di una cooperativa costituita ai sensi del T.U. per l'edilizia economica e popolare, approvato con R.D. n. 1166 del 28.4.1938 e successive modificazioni, in quanto la legge 28 marzo 1968 n. 422 ha disposto l'abolizione del requisito della residenza per i soci di dette cooperative che risultino emigrati.

## 2 - Agevolazioni tributarie

A) **Imposte dirette:** imposta sui fabbricati.

Tutti i fabbricati destinati ad uso di abitazione non di lusso, la cui costruzione sia stata ultimata tra il 1. gennaio 1962 e il 31 dicembre 1970, sono esenti dall'imposta erariale sui fabbricati e dalle relative sovraimposte comunali e provinciali per la durata di 25 anni (art. 43 comma 2. del D.L. 5.3.1965 n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13.5.1965 n. 431, sostituito dall'art. 2 D.L. 11.12.1967 numero 1150).

B) **Imposte indirette:** imposta di registro e imposta ipotecaria.

La legge 27.1949 n. 408 e successive modificazioni e integrazioni (la cui efficacia è stata prorogata al 31.12.1970 con l'art. 4 del D.L. 11.12.1967 n. 1150) prevede per la registrazione degli atti relativi alla costruzione di abitazioni non di lusso (le cui caratteristiche sono specificate nel D.M. 4.12.1961 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 39 del 13.2.1962) le seguenti facilitazioni:

a) acquisto dell'area occorrente alla costruzione: tassa fissa di registro (Lire 2.000) e riduzione al quarto (0,50%) dell'imposta ipotecaria;

b) mutui per la costruzione o il primo acquisto dell'abitazione (se questo avviene entro quattro anni dal giorno in cui è stata dichiarata abitabile od è stata effettivamente abitata): riduzione al quarto delle normali imposte di registro ed ipotecaria. Peraltro qualora i detti mutui vengano concessi, come generalmente si verifica, da Istituti o Aziende di Credito e la loro durata non sia inferiore a tre anni, fruiscono unitamente a tutti gli atti e formalità ad essi connessi del più favorevole trattamento dell'abbonamento tributario stabilito dalla legge 27.7.'62 n. 1228 che si concreta nella corresponsione da parte degli Istituti e delle Aziende di Crediti di una tenue quota di abbonamento (15 centesimi per ogni cento lire di crediti esistenti alla fine di ogni esercizio) in sostituzione delle normali imposte e tasse;

c) acquisto di case non di lusso, purché effettuato entro quattro anni dalla data della dichiarazione di abitabilità o della effettiva abitazione: riduzione dell'imposta di registro all'1,50% e dell'imposta di trascrizione ipotecaria allo 0,50%;

d) case che non possono fruire delle agevolazioni previste dalla citata legge 408 (perché di lusso o perché il trasferimento avviene entro i suddetti quattro anni); godono della riduzione dell'impo-

sta di registro al 4% (anziché nella normale misura del 7,50%) sia per i contratti di acquisto dell'area occorrente alla costruzione, sia per l'acquisto dell'appartamento (D.L. 15.3.1965 n. 124 e 11.12.1967 n. 1150);

e) se la costruzione viene effettuata da cittadini riuniti in cooperativa che abbia requisiti di tempo, mutualità e capitale previsti dall'art. 65 della legge del Registro (R.D. 30.12.1923 n. 3268) e successive modificazioni, tale articolo concede il beneficio della registrazione a tassa fissa per i contratti di appalto per la costruzione dell'edificio sociale, mentre l'art. 1 della legge 8.6.1966 n. 52 prevede, per l'atto di prima assegnazione dell'appartamento al socio, la tassa fissa di registro e la riduzione al quarto (0,50%) dell'imposta ipotecaria, purché il valore dell'immobile assegnato non superi i 12 milioni.

C) **Tributi locali:** imposta di consumo.

a) i fabbricati di nuova costruzione destinati ad uso di abitazione non di lusso, ultimati entro il 31.12.1970, godono della riduzione a 4/5 dell'imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione, a norma dell'art. 45 primo comma della legge 13.5.1965 n. 431, prorogato dall'art. 3 del D.L. 11.12.1966 n. 1150, convertito con modificazione nella legge 7.2.1968 n. 26;

b) le abitazioni economiche e popolari realizzate da cooperative. Enti o privati con il contributo dello Stato ovvero da lavoratori singoli o da cooperative di lavoratori che versino i contributi alla GESCAL di cui alla legge 14.2.1963 n. 60 sono totalmente esenti, senza alcun limite temporale, dalla predetta imposta (art. 45 secondo comma della legge 13.5.1965 numero 431);

c) i pensionati che abbiano versato complessivamente almeno quaranta mensilità di contributi alla Gestione INA-CASA o alla GESCAL, i lavoratori emigrati e i lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30.12.1960 n. 1677 e successive modificazioni, godono anch'essi della citata totale esenzione quando realizzino abitazioni economiche e popolari sia singolarmente che associati in forma cooperativa (legge 7.2.1968 n. 26 di conversione del D.L. numero 1150 dell'11.12.67).

In particolare i lavoratori all'estero per godere di tale beneficio dovranno produrre un attestato della loro qualità di emigrati, rilasciato dalla autorità diplomatica o consolare competente per territorio.

# La Grecia a due anni dal colpo di stato

**Migliaia i patrioti imprigionati — Il popolo vive nel terrore — Deficitaria l'azione del mondo per la sua libertà?**

Papadopoulos, Pattakos, Zoitakis: tre nomi e altrettanti personaggi che da due anni, non lo si può negare, sono sulla bocca di tutti. Oggi «sono» la Grecia. Sono il suo terrore, perchè in Grecia il terrore è fatto di ogni giorno. Clonostante, con la faccia tosta di tutti i tiranni, essi non hanno esistito un momento a indire anche all'estero festeggiamenti per il doppio anniversario: la fine della democrazia in un paese che fu esempio di civiltà; l'affermarsi del loro potere personale, del fascismo più bieco che rende pericolosamente invidiosi i reazionari più spinti del mondo intero.

L'uomo della strada si domanda come sia possibile, come si possa permettere tanta degenerazione in un'epoca in cui l'uomo è ambiziosamente lanciato verso le conquiste del cosmo. Ma è possibile, questa è la realtà e le spiegazioni sono reperibilissime: bisogna guardarle in faccia, avere questo coraggio, per quanto siano tristi o vergognose.

La realtà. La Croce Rossa internazionale ha informato che a tutto il 1968 languivano nelle carceri e nei campi di concentramento ben 1.819 detenuti politici. Azione Sociale, la rivista cattolica italiana, ha scritto che le condizioni che sono loro imposte «in breve termine possono compromettere la loro salute fisica e psichica». La stessa rivista — ma anche il resto della stampa democratica di ogni paese

la vita di suo fratello Alessandro, condannato a morte dalla corte fascista di Atene per l'attentato a Papadopoulos. La sentenza non è stata ancora eseguita perchè l'opinione pubblica internazionale, al momento della promulgazione, è insorta. Alessandro oggi però «corre il rischio di una morte immediata». E' rinchiuso in una cella strettissima e sotterranea dalla quale non può uscire; è al buio e le sue mani sono in via di atrofizzazione per l'impossibilità di usarle: da quando si è concluso il processo (e sono mesi) non gli sono più state tolte le manette. L'appello di Stathis Panagulis dice che i dittatori hanno scelto «... un'altra via per farlo morire: è la via della morte naturale che avviene per gradi e che ricorda le pagine più orribili

suggerisce che l'addomesticata stampa greca ha ragione. I ministri erano stati invitati a sospendere la Grecia dal Consiglio e non l'hanno fatto. Non hanno nemmeno specificato le riforme che il governo greco dovrebbe realizzare per essere risparmiato dalle sanzioni la prossima volta. Tutto quel che i ministri han-



Papadopoulos e Pattakos

no detto è che sarebbero «pronti a decidere» nel loro successivo incontro di dicembre. Quando il ministro degli Esteri olandese Luns ha sottolineato che la Grecia non ha alcuna qualifica per appartenere al Consiglio, gli altri ministri hanno girato la testa dall'altra parte. Perché così? Da cosa dipende tanto disinteresse? Possibile che sia solo questione di insensibilità? Non è vero, e a dircelo, tra gli altri, è il *Giorno* di Milano che sulla riunione ha così riferito: «La questione è più complessa di quanto si possa credere. Una sottocommissione inviata in quel Paese (Grecia) dal Comitato dei diritti dell'uomo non ha potuto svolgere il proprio lavoro. L'assemblea consultiva di Strasburgo, dal canto suo, su iniziativa degli scandinavi, ha incaricato il Consiglio d'Europa di fissare un termine per l'espulsione della Grecia dai colonnelli dal Consiglio stesso. Senonchè, a questo punto, si sono fatti avanti potenti interessi economici: molti Paesi europei (la Francia, ad esempio, e la stessa Inghilterra, che ha appena venduto alla Grecia un reattore nucleare) si sono rivelati perplessi sulla via da seguire».

A questo punto, tutto è chiaro: nel 1969 i «potenti interessi economici» sono ancora gli arbitri della situazione, sono i fattori che determinano il vivere o il morire di migliaia di persone. Non è una scoperta, è solo la

constatazione di una amara realtà. Chi si salva? Il ministro degli Esteri italiano, on. Pietro Nenni, in quella sede ha detto che se il Consiglio d'Europa deve mantenere la sua credibilità democratica, se deve conservare la sua forza di attrazione morale, allora noi non abbiamo altro compilo che quello di adottare le necessarie sanzioni politiche e morali». Quale il risultato? Il *Giorno* ha scritto, compiacendosi, che «con 13 voti favorevoli su 18 votanti (contrari i greci e i ciprioti, astenuti Francia, Svizzera e Turchia), è stata adottata questa proposta italiana; al governo di Atene verrà reso noto che l'attuale regime dei colonnelli è incompatibile con la permanenza nel Consiglio d'Europa. In dicembre (cioè alla prossima riunione del Consiglio) verrà poi presa una decisione definitiva». Potenza della diplomazia: al co-

nano e sono gratuiti perchè decine di migliaia di esseri umani stanno soffrendo, perchè centinaia di patrioti possono morire da un momento all'altro, perchè anche noi siamo responsabili della loro condizione. Le forze democratiche, tutti noi, sono certe di aver fatto quanto potevano per aiutare la Grecia a liberarsi dai Papadopoulos, dai Pattakos, dai Zoitakis? E' un interrogativo cui può essere facile o complicato rispondere. Il fatto però è che il «trionvirato nero» in Grecia è ancora in sella. Per tutti, allora, si impone un serio esame di coscienza.

Gianfranco Bresadola

CERCANSI

## AUTISTI CAT. D (15 ton.)

Desiderate cambiare posto o avete dei conoscenti che avrebbero piacere di lavorare in Svizzera? Abbiamo procurato per voi il permesso di viaggio e lavoro presso i relativi organi di polizia. Assicuriamo buon stipendio. Uomini robusti che unitamente a guidare siano disposti pure a lavorare favoriscano a scrivere subito a:

Luginbühl, Alteisen u. Metalle  
Fröschmattstr. 22  
3018 Berna

Salon Nino

A. LENARES

**Salon NINO**

Bündengasse, 9

Taglio per uomo e donna di alta classe

**GRENCHE**  
Tel. 065/8 03 83



Il reggente Zoitakis

ha detto che «Se rosa è la situazione dei colonnelli nera è quella del popolo ellenico. L'opinione pubblica è fatta acquiescente con la forza delle torture indirettamente riconosciute anche dal segretario di stato americano Rogers) e delle pene spropositate per reati di opinione, con lo scioglimento di tutte le organizzazioni politiche anche stumatamente contrarie al regime, con una censura oppressiva sulla stampa».

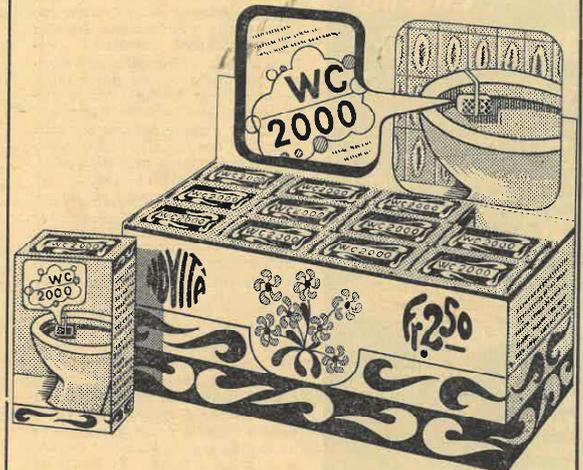
Stathis Panagulis, lo scorso 6 maggio, ha rivolto da Roma un appello a tutti gli organismi internazionali, alle forze religiose, ai politici, agli intellettuali, a tutto il mondo affinché sia salvata

del Medioevo».

Ecco, questa è la realtà della Grecia. Quali le spiegazioni del suo realizzarsi e del suo permanere? La risposta a queste domande la forniscono — ed è grave — gli stessi portavoce dei colonnelli. Infatti, il *Guardian* di Londra, in occasione della riunione del Consiglio d'Europa di cui la Grecia è membro effettivo, ha scritto: «Da mesi l'addomesticata stampa greca definisce il Consiglio d'Europa come una bottega del caffè, un posto dove dei «socialisti chiacchieroni» parlano parecchio e non concludono nulla. La decisione di ieri (6 maggio) del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa

## Ora anche in Svizzera

nelle farmacie e drogherie e nei migliori negozi



Rappresentante per la Svizzera

Unipharma S.A., 6903 Lugano

**PER VOI!**

LO SQUISITO APERITIVO SENZA ALCOOL

**BITTER analcoolico**

**S. PELLEGRINO**

# Ancora sulla crisi dell'UMANITARIA

A seguito dell'inchiesta sulla situazione della Società Umanitaria che pubblichiamo qualche mese fa, il suo presidente, dr. Riccardo Bauer, ci ha inviato una lunghissima lettera.

Scusandoci con lui e con i lettori per il ritardo con il quale ne diamo notizia (cause indipendenti dalla nostra volontà ci hanno impedito di essere tempestivi), di seguito pubblichiamo integralmente i passi più importanti di tale lettera e ne riassumiamo gli altri.

\*\*\*

«**Signor Direttore,**  
con qualche ritardo ho preso conoscenza dell'anonimo articolo che sotto il titolo «L'Umanitaria è in crisi. Perché?» l'Emigrazione italiana ha pubblicato nel suo n. 1 del 20 gennaio scorso.  
«Sono tali e tante le inesattezze e le storture di cui lo scritto è lardellato... che mi chiedo perché Ella abbia potuto accogliere lo scritto e le sue conclusioni senza preoccuparsi di verificarle con una molto facile indagine alla fonte.

«Questa (...) è un organismo aperto alle esigenze ed alle esperienze dei lavoratori, oggi non meno di quanto lo fosse in origine.

«Se questa sua apertura e la conseguente impostazione della sua azione non coincide con quella «adretta gestione» alla quale ripetutamente si rifà il suo informatore, ciò dipende da circostanze di fatto, giuridiche, statutarie, amministrative e — diciamo pure — logiche, che l'informatore stesso avrebbe dovuto conoscere e valutare nonché onestamente rilevare per non coonestare maliziosamente critiche destituite di fondamento (...).

«Che il movimento sindacale italiano non abbia mai operato a fondo per la formazione culturale, professionale e sociale delle masse organizzate, considerando forse, per l'urgenza dei compiti di lotta che gli sono propri, questo aspetto dell'azione organizzativa come marginale, posso anche riconoscere; ma non credo debba essere dimenticata

to che dall'inizio del secolo sino a quando l'Umanitaria fu per lavoratori italiani l'organismo in cui quell'esigenza culturale e sociale trovò campo di esemplare attuazione, ed anche che, da quando nel 1945 l'istituzione, pur ridotta dal fascismo e dai bombardamenti ad un solo immane cumulo di rovine, faticosamente riprese la propria attività, proprio l'Umanitaria fu esempio e concreto avviamento di quelle feconde imprese di educazione scolastica e permanente che oggi, anche nel nostro paese, così indifferente e distratto per tutto ciò che riguarda l'azione culturale, non mancano.

«Ma non solo di questo avviamento va dato atto, ma anche della specifica azione dell'Umanitaria in questo campo a favore delle iniziative in esso condotte dalle organizzazioni sindacali e cooperative proprio con l'ausilio della nostra istituzione e non senza sacrificio finanziario di questa.

«Ella avrebbe potuto — se si fosse opportunamente e doverosamente informata — rilevare che se l'Umanitaria ha nel campo dell'istruzione professionale operato secondo gli schemi statali, ciò è avvenuto e avviene sia perché solo quelli erano e sono in grado di portare il lavoratore ad una meta riconosciuta, sia perché solo quelli potevano e possono trovare un congruo finanziamento, che nessun'altra fonte è mai stata in grado di offrire alla nostra istituzione.

A questo punto il Presidente dell'Umanitaria, dopo aver fatto notare che «nonostante questo ovvio ancoraggio (la Società) non ha mancato di compiere una propria opera originale di avanzamento e di riforma degli studi professionali creando anzitutto, ad es., la propria Scuola preparatoria di avviamento e di orientamento, che ha costituito il più importante e significativo ponte verso l'istituzione della Scuola media unica», elenca, a titolo di esempio, alcune iniziative dell'istituzione. Iniziativa che vanno dalla «Scuola media unica a carattere sperimentale» ancora funzionante e «statute, perché nessun altro che lo Stato potrebbe finanziarla», al «Bollettino Quindicinale dell'Emigrazione» che se «ha pochi abbonati» è anche perché «le organizzazioni dei lavoratori... mai si sono curate di sostenere la redazione, pagandone il modesto abbonamento, in questo non diverse dalla legione di parlamentari che per molto tempo ricevevano il Bollettino ne profitavano (...) ma mai offrono (...) il minimo aiuto economico»; dalla «Unione Italiana della Cultura Popolare» alla «Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari», «entrambe rette e finanziate dall'Umanitaria... anche se con grave sacrificio derivante dal fatto che lo Stato ad esse non concede che poche miserabili briciole laddove per altri organismi non parimenti indipendenti vengono concessi milioni a iosa»; dai corsi residenziali — «anche specificamente organizzati per le nostre Colonie Libere» — in cui «si sono formati pedagogicamente migliaia di animatori», all'«Annuario bibliografico ad uso delle biblioteche popolari», al «Manuale del bibliotecario» nonché «i repertori e le schede filmografiche, le schede di lettura», quindi le «iniziative... della dispensa sul cottimo, che le tre maggiori Confederazioni sindacali italiane hanno fatto propria ed è stata frutto di un lunghissimo lavoro tecnico e didattico, od anche delle «cassette culturali» poste a disposizione delle iniziative culturali di tutto il mondo del lavoro ed utilizzate anche dalle Colonie Libere.

«D'accordo — prosegue il dr. Bauer — che la biblioteca dell'Umanitaria debba essere un centro vivo di studio; ma non si deve tacere che i 40.000 volumi attuali erano zero nel 1945... e che... è stata (la biblioteca) per lungo periodo aperta

al pubblico la sera affinché i lavoratori potessero profittarne, ma che a tale esperienza si è dovuto rinunciare quando si è purtroppo constatato che si trattava di una spesa assolutamente inutile per la assoluta mancanza di lettori. Nè è colpa della Direzione se nessun altro gruppo di studiosi ha voluto profittare della possibilità a tutti offerta di ricevere dall'Umanitaria il necessario appoggio per lo svolgimento sistematico di iniziative culturali».

Passando ad altre considerazioni il dr. Bauer dice: «E' stato accennato in queste critiche al patrimonio dell'Umanitaria che con un significativo corsivo è detto 'valutabile nel suo complesso, a quasi 6 miliardi'. I nostri critici pare vogliono con questa cifra apparentemente cospicua sottolineare l'inefficienza dell'amministrazione della Umanitaria ad utilizzarla».

Secondo Bauer, l'Umanitaria sarebbe morta da molto tempo se il suo patrimonio fosse stato «mobilitato» per la gestione ordinaria, alimentando i gratuiti servizi dell'ente, ma a poco a poco assottigliandosi sino a scomparire. E quanto alla sin qui mancata utilizzazione delle aree disponibili nella sede centrale, forse il Suo informatore non ignora che già esistono i progetti di ricostruzione, non ancora realizzabili solo perché il Comune di Milano non ha definite le relative autorizzazioni in funzione di un piano urbanistico non ancora approvato. Del che l'amministrazione della Umanitaria può essere vittima, ma non responsabile».

Il Presidente dell'Umanitaria precisa quindi il carattere dell'istituzione: «Un'Opera Pia, cioè, un Ente pubblico regolato da uno statuto ufficialmente riconosciuto e che non è né trascurabile né agevolmente modificabile senza porre a rischio la stessa istituzione che è sorta contro determinati interessi degli eredi del fondatore, ed è retta altresì dalla legge 1890 sulle istituzioni di assistenza e beneficenza. La quale pone l'Ente sotto un preciso controllo dell'Autorità tutoria, controllo non soltanto formale ma anche di merito, che solo potrebbe essere modificato da una nuova legge, non dalla volontà di un Consiglio d'amministrazione o dagli stessi soci dell'Umanitaria.

«Ai quali, pochi o molti che siano, lo statuto attribuisce una determinata figura ed una determinata funzione che non è quella ipotizzata dal Suo ignaro informatore; figura e funzione che possono essere modificate solo da una riforma statutaria vera e propria».

«Che gli attuali soci — continua il dr. Bauer — siano in numero limitato quale conseguenza, direi, del fiacco senso associazionistico del nostro paese, e della sua scarsa maturità sociale, può essere fondata constatazione; ma sarebbe bene che chi in argomento crede di formulare giudizi si informasse esattamente in quale misura le organizzazioni di lavoratori abbiano risposto alle ripetute sollecitazioni proprio del Consiglio direttivo, oggi oggetto di biasimo, onde fornissero all'Istituzione un ricco contingente di associati» (...).

«Nè ci si venga a dire che la ragione di tale disinteresse deriva dalla nullità dell'azione del Consiglio, che questa sarebbe pura e semplice menzogna, mentre anche al di là della vasta opera realizzata, molte sono le iniziative che lo stesso Consiglio ha studiate e predisposte e che solo la mancanza di fondi ha impedito fossero attuate».

«Iniziativa che il Suo informatore probabilmente conosce ma sottace, perché così si rafforza la sua tesi tendenziosa, non però serve la verità».

«La quale non rivela una meschina chiusura programmatica o il tatticismo del Consiglio responsabile dell'istituzione, ma semplice-

mente la concretezza del suo operare secondo le esigenze vive del clima sociale italiano, affrontate senza mettere a rischio l'esistenza stessa dell'Umanitaria e senza nulla concedere alla facile ma vacua demagogia delle gestioni culturali di massa, delle autogestioni in cui si esercita la democrazia degli irresponsabili che rivendicano la libertà di operare senza rispondere del denaro pubblico col quale quelle gestioni devono pur essere alimentate.

«Perché è facile e gratuito — prosegue il Presidente dell'Umanitaria — proclamare che l'Umanitaria ha pieno diritto all'aiuto dello Stato, ma ben più difficile è dimostrare che le masse alle quali sarebbe riservato un controllo dal basso dell'opera dell'ente abbiano mediante i loro rappresentanti sindacali e politici fatto qualcosa perché la parsimonia ufficiale dei mezzi forniti dallo Stato all'Umanitaria fosse meno discriminatoria e paralizzante, nonostante le costanti e intense battaglie rivendicative — anche queste precisamente documentabili — dagli amministratori dell'Umanitaria condotte perché ciò non fosse».

Dopo aver ribadito che «E' facile asserire che i lavoratori, gli insegnanti, i funzionari, gli studenti, sono i soli capaci di spirito creativo» ed essersi detto dell'avviso «che se essi dovessero assumersi il compito che ora tocca a un Consiglio eletto dai soci stessi, non potrebbero agire che con la gradualità e la prudenza programmatica, organizzativa e amministrativa sin qui seguita per non portare l'istituzione alla rovina» o al suo «definitivo smarrimento», il dr. Bauer così conclude:

«Non posso certo riferirmi alla legge italiana sulla stampa per chiederle perentoriamente la pubblicazione di questa mia. La affido alla Sua onestà e correttezza di giornalista, invitandola inoltre ad approfondire la Sua conoscenza diretta della istituzione cui ho l'onore di presiedere, perché Ella possa salvarsi dall'inganno in cui è stata tratta e che non fa certo onore alla Sua pubblicazione nella quale Ella, mentre accoglieva l'odiosa e diffamatoria filippica contro l'Umanitaria in ben due intere pagine dello stesso numero documentava quanto proprio l'Umanitaria ha fatto e fa per Cineclubs delle Colonie Libere».

**Il presidente dr. Riccardo Bauer**

N.d.R. - Nell'introduzione all'inchiesta sulla Società Umanitaria dicevamo testualmente che l'istituzione «sta attraversando una crisi non solo finanziaria ma anche politica». I termini del discorso erano e sono dunque ben chiari: non si intendeva sottoporre ad esame o contestare i meriti (tanti!) che l'Umanitaria ha acquisiti in decenni di attività, ma, p. es., vedere da cosa dipendeva la stagnazione dell'aumento di quegli stessi meriti. Tra l'altro si è scritto che la Società è «la più antica associazione operaia di Milano» e così pronunciandosi già si diceva quanto cara ci fosse. A riguardo invece dell'informazione o dell'informatore, cui fa ripetutamente cenno il Presidente, avvertiamo di aver «letto decine di articoli, raccolto tutta una serie di dati, consultati i documenti ufficiali

dell'Umanitaria», e quel lavoro ci aveva portati alle conclusioni pubblicate. Il dr. Riccardo Bauer però le respinge, e ha tutto il diritto di farlo. Il suo discorso, purtroppo, non ci ha convinti.

Infatti non una delle questioni concrete da noi citate è stata smentita. Non il mancato sostegno della base popolare, non la sostanziale arretratezza di impostazione delle scuole professionali, non la scarsità dei lettori delle pubblicazioni periodiche (Bollettino dell'Emigrazione, Cultura Popolare, Annuario Bibliografico, schede di lettura), non la mancanza di frequenza alla biblioteca, non la scarsità di numero di soci, non il fatto che il convitto studentesco sia senza studenti, non l'immobilizzazione del cospicuo patrimonio, l'inutilizzazione delle aree, la cessione in locazione ad altri degli edifici di sua proprietà, non il fatto che le agitazioni interne (di dipendenti, insegnanti, studenti) ed esterne (di sindacalisti, di genitori, degli allievi, di estimatori e di amici) abbiano rivelato all'opinione pubblica che la crisi all'Umanitaria è non solo finanziaria, ma anche di scelte politiche e culturali e che la prima — quella finanziaria — è conseguente alla seconda e non viceversa.

Ma la lettera del Presidente contiene la conferma, non soltanto la verità dei fatti citati nel nostro articolo, ma anche la considerazione, pur essa contenuta nel nostro articolo, che l'aspetto fondamentale della crisi dell'Umanitaria sta — cosa che d'altronde è comune alla maggior parte delle istituzioni culturali e sociali italiane — nella mancanza e nel diniego di un'aperta partecipazione popolare alla vita ed alle scelte programmatiche, politiche, culturali, gestionali dell'ente. Il dr. Bauer ritiene che non sia possibile fare diversamente. Noi pensiamo invece che si debba operare in modo diverso: e pensiamo anche si possa, ma che non si sia, soprattutto in questi ultimi anni, neppure tentato di operare diversamente.

Non è certo un qualsiasi malanimo verso l'Umanitaria — a cui siamo legati sentimentalmente ed operativamente — che ci ha mossi a scrivere quanto abbiamo scritto — e che la lettera del Presidente conferma essere esatto.

Anzi, ripetiamo, abbiamo scritto quello che abbiamo scritto perché abbiamo a cuore le sorti dell'istituzione. E ci dispiace che questa subisca un'involutione e corra il rischio di non sopravvivere o di trasformarsi da istituzione popolare — com'era prima del fascismo — in un'istituzione autoritaria ed aristocratica.

Auguriamoci che ciò non avvenga.

La nostra inchiesta era nello stesso tempo un monito agli attuali dirigenti perché sentano che è giunto il momento di cambiare ed un appello alle forze popolari — operai, studenti, sindacati, operatori sociali, genitori — perché intervengano con le loro forze in tutte le strutture dell'Umanitaria per impedirne la burocratizzazione e per assicurare che la sua gestione non resti nelle mani di un piccolo vertice autoritario, ma si fondi sulla volontà e sull'azione delle più larghe e più aperte strutture democratiche e popolari.

CERCASI

## CAPO MURATORE (Vorarbeiter)

QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.

Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

**Ed. Zublin & Ci. SA**

IMPRESA COSTRUZIONI  
CH - 4002 BASILEA

**Garanzia Credito Cambio Enorme**  
**assortimento**

Possibilità di visitare liberamente  
nessun obbligo d'acquisto  
Oltre alle 120 occasioni di tutte le marche  
Vi mostriamo volentieri tutti i nuovi modelli delle Fabbriche che rappresentiamo:  
FIAT, VW, VOLVO.



Supermercato d'auto-mobili d'occasione  
un concetto

Zürcherstrasse 312  
Vicino Steigmühle  
Telefono 23 14 53

**Henri Roos & Co.**  
**Winterthur**

# FIAT S. TOSI

GARAGE  
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA  
UFFICIALE

Riparazioni di ogni genere

Verniciature complete da Fr. 300.-  
Buone occasioni con garanzia

3294 Büren a A.  
Solothurnstr. 19

Tel. 032 / 81 26 44

Priv. 2 17 55

TELEFONATECI

Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

## GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI  
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'  
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 - FRAUENFELD - Tel. 054/71 55 54

## Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 - Stadthausstrasse 81  
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi  
Grande assortimento in vini e liquori,  
salumi, formaggi

## Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo  
Tel. (052) 22 64 22

## MUSIKHAUS JAUCH

Spartiti delle più celebri composizioni  
Dischi — Strumenti musicali  
Italiani, visitate la CASA DELLA MUSICA JAUCH

L. JAUCH, Kasinostr. 25 — 5000 Aarau  
Tel. 064/22 11 60

## Gratis in prova



(ovunque)  
Per alcuni giorni a casa Sua l'impa-  
reggiabile lavatrice automatica

**INDESIT da Fr. 790.-**

controllata SEV — Qualità superiore  
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta  
trasportabile, anche su ruote 220 oppure  
380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)

Noleggio da Fr. 40.-, rate da Fr. 50.- al mese. Vecchie lavi-  
trici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo  
gratuito e la lista delle occasioni — Si parla italiano.  
**INDESIT-CENTER — Negozio di vendita: CESA A.G.**  
Aemtlerstr. 76 — 8003 Zurigo — Telefono (051) 25.44.81

**COMUNICATO AGLI ITALIANI!** La SELECT è in grado di arredare la Vostra casa con mobili nuovi e di occasione della migliore qualità a prezzi e condizioni veramente eccezionali! Visitala e Vi fornirà le prove!

Alcuni esempi!

**LETTO - COUCH** con 1 materasso in gommapiuma ricoperto con tessuto scozzese Fr. 98.-  
**TINELLO « SELECT »** 1 tavolo allungabile 4 sedie in noce ora Fr. 245.-

**SALOTTO « SELECT »** composto da: 1 divano-letto con 2 poltrone a rotelle, ricoperto con bellissimi tessuti Fr. 785.-  
**MATERASSO** a molla bellissima esecuzione di cm. 190/95/90 10 anni di garanzia ora Fr. 85.-

**CAMERA singola « STAR »** composta da: 1 armadio a 2 porte con separazione 1 letto 190/90 cm. 1 comodino in faggio tinta noce Fr. 425.-  
**« SUCCESSO »** Mobili per sala in struttura noce bellissima esecuzione 200 cm ora Fr. 650.-

**SELECT MOBEL**  
AKTIENGESELLSCHAFT

SCHLIEREN

Zürcherstrasse 46 (di fronte alla Wagon Fabrik) Tel. 051 / 98 13 53

CONSEGNA A DOMICILIO

PER I VOSTRI BIMBI  
abbiamo BELLISSIME



**CARROZZELLE  
CULLE  
LETTINI  
VESTIARIO**

Vasto assortimento  
Ogni modello  
Prezzi imbattibili  
Pagamenti anche rateali

Bébé-Zentrale

Zurigo - Oerlikon  
Wallisellenstr. 5  
Tel. 051/48 51 31

**FIAT**

Rappresentante  
ufficiale  
E. Unterladstätter  
Servizio - Vendita  
- Riparazioni

Servizio autorizzato

Stierliweg 12, b. Albsried'pl.  
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

## Carrozeria

## POLI FRANCO

F. Poli Dell'Anna

Autospenglerei « Freihof »

VERNICIATURA A FUOCO  
SERVIZIO TRAINO  
NOLEGGIO AUTO

FIAT 124 — FIAT 125

Hertistr. 14 — 8394 Wallisellen  
Tel. 051/93 44 55



## L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica  
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI  
REGISTRATORI  
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI

Badenerstr. 662a - ZURIGO  
Tel. 051 / 62 60 52

Servizio fotografico

« MONTE BALDO »  
PIERO GELMETTI

8330 Pfäffikon/ZH - Hochstr. 77  
Tel. 051/97.46.40 (dalle 12 alle  
13, dalle 18 in poi)

Accuratissimi interventi a do-  
micilio per matrimoni, battesimi,  
feste CLl. Cerimonie varie.

Per i vostri bisogni di:

- \* CARTE INTESTATE
- \* MANIFESTI
- \* BIGLIETTI DA VISITA
- \* BUSTE

rivolgetevi con fiducia a:

## I. G. I. S.

Culmannstr. 21,  
8006 ZURIGO — Tel. 051/47 27 74

Consegne rapide — Prezzi onesti  
I. C. I. S.

## TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051/42 72 42

Siccome ogni anno di più le nostre nuove qualità gommate corrono sulle strade, abbiamo a disposizione sempre nuovi posti di lavoro; di questi tempi cerchiamo:

## COLLABORATORI DI PRODUZIONE

Voi verrete istruiti all'interessante e varia professione di vulcanizzatore diplomato. Dipendentemente alle capacità potrete essere preposti ai seguenti posti di lavoro:

- Fabbricazione di prodotti finiti per autovetture
- Fabbricazione per autocarri e macchine da lavoro in genere
- Riparazioni pneumatici presso l'apposito reparto.

## MAGAZZINIERE

per il deposito dei prodotti finiti, controllo dell'uscita, spedizione, collaborazione all'interno degli uffici aziendali. Fidatezza è la prima qualità che si reputa necessaria per questo posto. Si preferisce poi chi sia in possesso della patente Cat. A e di una nitida calligrafia.

## LE NOSTRE PRESTAZIONI

- possibilità di avanzamento tramite le iniziative di collaborazione
- salario giustamente proporzionato al rendimento con premi vari (è possibile il lavoro a cottimo)
- gli abiti da lavoro sono messi a disposizione gratuitamente
- clima di lavoro ideale
- settimana lavorativa di 5 giorni
- l'orario di lavoro può essere fissato a Vostro piacimento; per esempio è possibile lavorare anche di notte o a turno.

Fissate un colloquio, con visita all'azienda, con il nostro direttore



## AUTO - OCCASIONI

50 possibilità di scelta — Le marche più conosciute  
Tutte auto controllate — 3 mesi di garanzia  
200.- Fr. di acconto — resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD

8047 ZURIGO — Albsriederstr. 361, Tel. 051 / 52 99 50  
Badenerstr. 141 - 051 / 52 01 36 8004 ZH.

## Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani  
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN

Weitegasse, 21  
Tel. 056/2 74 42

## VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemtlerstr. 82 — 8003 ZURIGO  
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAFPEZZERIA VARIA  
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI  
MATERASSI — TAPPETI  
Prezzi convenientissimi!

## EMIGRAZIONE ITALIANA

Direttore: GIOVANNI MEDRI

Direttore responsabile: GIANFRANCO BRESADOLA

Abbonamenti: annuo fr. 7.- / estero fr. 12.- / sostenitore fr. 15.-

Conto chèque postale: Zurigo 80 - 57163

Pubblicità: Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, 8004 Zurigo  
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice: « GRAFICA BELLINZONA » S.A.

## La Comunità dell'Isolotto a Zurigo

«Quando venni mandato all'Isolotto non avevo nessuna intenzione di fare il Buon Pastore, così come viene comunemente inteso (...) Aboliti di danaro nei rapporti tra la comunità parrocchiale e la parrocchia stessa».

Così ha esordito Don Mazzi davanti ad un'affollato ed attento auditorio, che non ha mancato di manifestare nel corso del dibattito le proprie critiche ed i propri apprezzamenti per le esperienze pastorali condotte a Firenze nelle parrocchie dell'Isolotto e della Casella; esperienze che si ricollegano al moto universale di rinnovamento della Chiesa e delle sue strutture. Invitato in Svizzera dalla Colonia Libera Italiana di Zurigo, Don Mazzi, che era accompagnato da 6 membri della comunità dell'Isolotto, tra cui Don Paolo Cacioli, aveva tenuto un primo incontro a Zofingen, organizzato dalla locale CLF e dalla Chiesa Evangelica Italiana del luogo.

L'iniziativa non era andata a genio a «un povero missionario per italiani all'estero» come ama definirsi don Natale Crivelli. Preoccupato del lancio dei «fulmini dell'Olimpo contro la corruzione della gerarchie ecclesiastica cattolica» il missionario aveva sollecitamente affidato al foglio reazionario «La Nazione» di Firenze una lettera aperta a Don Cacioli scongiurandolo di non venire: «Lei reverendo verrà appositamente qui a Zofingen, in Svizzera a dare man forte ai comunisti (...) e si farà commiserare dai nostri fratelli protestanti che sicuramente amano il Papa di Roma più di Lei».

Chiara è stata dunque la volontà di confondere e di semplificare il passo e il movimento di don Mazzi che, come risulta da una dichiarazione rilasciata nell'occasione, è cosa ben più complessa. Don Mazzi ha detto: «La cosa che ha impaurito la autorità ecclesiastica è quella civile era questa: la parrocchia, la Chiesa, il Vangelo, Gesù Cristo non servivano più a dividere il popolo in cristiani e non cristiani, praticanti e non praticanti, buoni e no ecc. Ma, anzi, era divenuto uno strumento di unione del popolo per la propria liberazione, e quindi non serviva più agli interessi della classe dominante e dell'ordine costituito, del falso ordine costituito. Ecco che cos'è l'Isolotto».

Augusto Cirino

Alle esposizioni di Don Mazzi e Don Cacioli, che si soffermava sulle proprie esperienze in una fabbrica fiorentina di elettrodomestici, seguiva la proiezione di un documentario, girato in gran parte nel corso di una marcia sull'arcivescovado di Firenze, la domenica delle Palme.

Iniziava quindi il dibattito che, nel rispetto delle opinioni, costituiva un momento di analisi e di chiarificazione dei motivi di fondo che hanno portato ad esplosioni di dissenso e che proprio di recente hanno trovato un preoccupato riscontro nella più alta autorità della Chiesa.

A. C.

P.S. - Sul prossimo numero pubblicheremo un'intervista rilasciata da Don Mazzi al nostro giornale.

### RECENSIONI

#### «Piccoli italiani in Svizzera»

di Saraccio

«Siamo in un paese della Svizzera tedesca, dove un gruppo di operai italiani si trova a combattere contro i pregiudizi di un mondo nuovo e contro le secolari convinzioni di demoni e di spiriti maligni» ci avverte una nota sul risvolto della copertina del libro.

Scritto adoperando un linguaggio semplice e scorrevole, il libro non è privo di spunti pregevoli anche se ovviamente non è un libro d'impegno, e crediamo l'autore si sia ben reso conto di questo limite.

Non si può infatti «tenere un diario per conto degli altri» e ignorare i motivi di fondo che hanno determinato l'essere dei personaggi medesimi ed il perpetuarsi di condizioni di ingiustizia, che hanno già segnato anche il destino (semianalfabeta!) di tanti «Micheluzze» e «Fiumene Voce lupo».

Crediamo comunque che Saraccio possa dare prove migliori di sé e noi... le attendiamo!

## Avviso per chi si reca ai laghi e ai fiumi

Recentemente, i giornali svizzeri hanno riportato la tragica notizia dell'annegamento nel lago di Lugano di un giovane italiano che, insieme ad altri amici, effettuava un giro su un'imbarcazione a pedali, imbarcazione che si è rovesciata per cause ancora non note.

Con l'arrivo dei primi caldi è sempre forte la tentazione di fare gite in barca e di bagnarsi nei laghi e nei fiumi. Vengono però spesso, purtroppo, commesse imprudenze anche perché, specie fra i lavoratori italiani, non si conoscono i pericoli del fiume e del lago, in molti casi diversi da quelli del mare cui gli italiani sono più avvezzi.

Ad evitare il ripetersi di incidenti, si insiste nel raccomandare di tener presente l'invito della Federazione Svizzera di Salvataggio:

1. non avventurarsi mai soli su lunghe distanze nel lago o in acque correnti, anche se si vive bene così nuotatori;
2. non tuffarsi accaldati in acqua;
3. non nuotare a stomaco pieno o a stomaco completamente vuoto;

4. non avventurarsi sott'acqua se si soffre di disturbi ai timpani;
5. non tuffarsi mai di testa in acque torbide o comunque sconosciute.

Ed infine si raccomanda a tutti, e specie ai giovani meno esperti e a coloro di più recente arrivo in Svizzera, di usare la massima prudenza per evitare il ripetersi di dolorosi incidenti.

Come aiutare i figli che vanno a scuola?

### Edito un interessante opuscolo

La scuola dei genitori di Ginevra ha pubblicato recentemente un opuscolo illustrato che informa utilmente i genitori sull'attitudine da avere verso i bambini e i loro insegnanti.

Questa pubblicazione permette di

evitare passi inutili o sbagliati e una migliore comprensione dei problemi scolastici.

L'Ecole des parents (Scuola dei genitori) — 11, Chantepoulet, 1201 Genève — invia ben volentieri l'opuscolo su richiesta. Il titolo: «Volete che vostro figlio lavori bene a scuola... allora prendete contatto». Naturalmente (e purtroppo) l'opuscolo è in francese, ma potrà essere sicuramente utile a tutti quei connazionali che conoscono quella lingua.

IL PARRUCCHIERE DA UOMO

per gli italiani

LINO RUSSO

8004 ZURIGO

Zwinglistr. 38

Tel. 051/23 77 52

## EMIGRATO ITALIANO!

Non dimenticare che, con modica spesa, potrai risolvere con certezza ogni tuo problema inerente:

- Difficoltà familiari
- Tasse e tributi
- Soluzione dei tuoi debiti
- Recupero dei tuoi crediti
- Contratti vari per mobili e autoveicoli
- Assicurazioni e infortuni
- Divergenze con i tuoi datori di lavoro e padroni di casa
- Tutela dei tuoi interessi presso le varie autorità
- Ogni altra difficoltà e informazioni varie

Ricorda:

### STUDIO ASSISTENZA LEGALE EMIGRATI (S. A. L. E.)

Dr. WECK

Badenerstrasse, 259 — 8003 ZURIGO

(Tram 2 e 3 fermata Lochergut)

Telefono (051) 23 24 94

Orario di ufficio: dal lunedì al venerdì: dalle ore 14.00 alle 18.30 per casi urgenti, chiedere appuntamento telefonico

## Colonie marine 1969

Anche quest'anno il Ministero degli Affari Esteri organizza le colonie marine estive per i figli degli italiani all'estero.

### SPESE

Il costo del soggiorno dei bambini nelle colonie sarà a completo carico del Governo italiano. Le famiglie dovranno corrispondere solamente le spese di viaggio, accompagnamento e assicurazione infortuni viaggio.

### ETA'

Saranno ammessi soltanto i bambini che hanno compiuto i sei anni e non hanno ancora compiuto i dodici.

### LOCALITA'

I bambini saranno ospitati nella Colonia della Croce Rossa italiana di Jesolo (Venezia) dal 15 luglio al 9 agosto.

### NUMERO DEI POSTI

I posti messi a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri sono trecento.

### MODALITA' DI ISCRIZIONE

Le iscrizioni sono aperte presso l'Ufficio assistenza sociale del Consolato Generale d'Italia a Zurigo e del Vice-consolato a Lucerna a partire dal 2 maggio fino all'esaurimento dei posti e comunque non oltre il 10 giugno.

I genitori dovranno sottoscrivere la domanda di iscrizione su apposito modulo fornito dal Consolato e versare la quota di Frs. 70.— (settanta).

### DOCUMENTAZIONE

A corredo della domanda dovrà essere prodotto il certificato di nascita e la documentazione relativa alle sottoelencate vaccinazioni obbligatorie:

1. Vaccinazione antivaricella o rivaccinazione per i nati prima del 1. giugno 1961.
2. Vaccinazione antidifterica (o vaccinazione di richiamo per i nati prima del 1. luglio 1966).
3. Vaccinazione antitetanica.
4. Vaccinazione antipoliomielitica, ciclo completo.
5. Vaccinazione antitifo-paratifica possibilmente per via parenterale.

Verranno comunicate direttamente agli iscritti le istruzioni relative al corredo e le modalità di partenza.

Zurigo, 30 aprile 1969.

IL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA ZURIGO

## LAVORATORI ITALIANI!!!

- Per rimesse rapide e con tutte le garanzie
- Per il miglior cambio dei vostri risparmi

Rivolgetevi con fiducia a

## UFFICIO CAMBIO VALUTE MARTELLI

6830 CHIASSO

Ricordate: accuratezza, celerità e sicurezza presso

Ufficio Cambio Valute MARTELLI

Via G. Motta, 4 — 6830 CHIASSO

Tel. 091/4 26 56 — C. Chèq. Post. 69-4980



**Rendez-vous**  
Graben 22 Aarau  
Tel. 222366

**GIACCHE**  
scamosciate e in  
pelle finissima,  
cappotti, abiti della  
migliore qualità

Vastissimo assorti-  
mento a prezzi  
modici

Si parla italiano  
AARAU, Graben 22



**Vendita-Nolo-Compera**

**A. CONTE & Co.**

**Macchine per ufficio**  
Schaffhauserstr. 362  
8050 ZURIGO - tel. 051/46 98 67  
Tel. 051/46 98 67

GRANDE ASSORTIMENTO DI

**TABACCHI ED ACCENDISIGARI**

Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.  
Sconti speciali per grandi quantitativi

**E. LUNARDI**

Untertor, 15 - WINTERTHUR  
Tel. 052/22 65 68

**«da ANGELA»  
IL RITROVO DEGLI ITALIANI!**

RISTORANTE - CUCINA ITALIANA

ZURIGO - Badenerstrasse, 694  
Tel. 051 / 62 19 83

**RISTORANTE ROSENGARTEN**

IL RITROVO DEGLI ITALIANI  
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli  
8050 ZURIGO - Franklinstr. 4  
Tel. 051/46 30 43

**bammatter**

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 - Schöneeggstrasse, 19  
Tel. 051 / 27 71 09

**Nuova apertura  
CAFFE' ESPRESSO**

Weststr. 172  
8003 Zurigo

Cucina italiana  
Acque di Recoaro  
e San Pellegrino  
Gelati Alemagna

Vi ringraziamo  
per la Vostra visita!

Fam. E. Gibertini



**W. ZWEIFEL  
Agenzia generale**

**BEN CONSIGLIATI  
BEN ASSICURATI**  
Auto - Moto - Infortuno - Vita

Theaterplatz 2  
Tel. 056/2 68 62  
5400 BADEN

*Agli italiani  
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

**POPULARIS - TOURS**

Basilea Centralbahnstrasse 9

**Tel. 25 02 19**

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER  
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.  
BIGLIETTI COLLETTIVI**

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro  
cambio valute

**La Express Sohlerei**

**GEBR. STÄMPFLI**

- BADEN  
Cordulaplatz 3
- BRUGG  
Hauptstrasse 50

esegue riparazioni accurate di calzature  
per bambini - donne - uomini a prezzi  
eccezionali e a tempo di record!

Suolature in 30 min. - Tacchi in 5 min.



**STELLA**

la lavanderia per gli italiani!

**STELLA**

Lavanderia + tintoria + riparazioni

8004 ZURIGO - Feldstr. 144  
Tel. 051/25 30 24

**UNION**

Stauffacherstrasse 45  
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Tel. 051 - 527752



offre  
**vetture d'occasione  
di ogni marca**  
Prezzi ridottissimi  
Vendite con garanzia  
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25  
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

Calcio - Serie A

# La Fiorentina è campione d'Italia

Se lo è meritato! Questa è l'affermazione più ricorrente che negli ambienti sportivi è stata raccolta dopo la vittoria dei «viola» sulla Juventus, a Torino, che domenica scorsa ha dichiarato la Fiorentina campione d'Italia del campionato 1968-69.

Alla penultima giornata del torneo abbiamo dunque già il nome della squadra che ha vinto lo scudetto. Questo ritorno a Firenze dopo ben 13 anni. I gigliati sono stati i più regolari nei lunghi mesi del campionato ed alla fine hanno tagliato il traguardo. Se è pur vero che figuravano fra i favoriti, è altrettanto provato che del trio che prese la fuga messi addietro, i fiorentini erano quelli che godevano minor fiducia che non il Milan o il Cagliari.

Ma capitano De Sisti e i frombolieri Maraschi e Chiarugi, alla lunga hanno «tenuto» ed hanno vinto con pieno merito.

## È partito il «Giro», Con la vittoria al Romandia GIMONDI in piena forma

Il n. 1 italiano, Gimondi, si è preso il gusto di strappare, per pochi secondi, sia pure, il successo alla breve corsa a tappe in territorio elvetico. Si sa che quella serve più che altro a perfezionare il grado di forma dei ciclisti che si apprestano alle fatiche del «Giro».

Anche il campione del mondo Adorni si è del resto messo in buona luce e proprio sull'ultimo traguardo si è vista soffiare la vittoria dall'ex compagno di «casa».

Adesso è iniziato il «Giro d'Italia» e si rinvieriscono le speranze dei tifosi dei più noti pedalatori. Il bergamasco Gimondi ha dimostrato di essere in piena forma e non nasconde la sua decisa volontà di vittoria. Un poco meno convinti sembrano gli altri «big» nostrani: Adorni, Zandegù, Bitossi, visto che Motta ha rinunciato. Ma non dimentichiamo che c'è di mezzo anche Merckx...

PER UN BUON IMPIEGO sui  
● piroscafi transatlantici, Hotels,  
● ristoranti, privati in Svizzera,  
● Inghilterra, Jersey, Svezia, Fi-  
● renze, Parigi, Stati Uniti, Ber-  
● muda e Olanda.  
● Büro METRO - Stockerstr. 55  
● 8002 Zurigo 051/29 91 17

## Mazzinghi: un pugile valoroso che ha fatto il suo tempo

Sandro Mazzinghi: un uomo, uno sportivo, un personaggio che anche al di fuori della cerchia in cui ruota ha saputo conquistarsi vaste simpatie. E non certo o non solo per essere spesso l'esatto contrario di quell'altro personaggio del pugilato italiano che risponde al nome di Nino Benvenuti. Le sue qualità di *boxeur*: vario, preciso, spettacolare; il suo carattere: coraggioso, modesto e rispettoso; le tristi vicende della sua vita privata: perse la giovane moglie in un tremendo inci-

dentante tutte le sue buone qualità, pare non sfugga a questa debolezza.

I Mazzinghi a Pontedera, in Toscana, in Italia erano conosciuti anche senza Sandro. Guido, il fratello maggiore, un bel pezzo di atleta che male digeriva le rinunce della disciplina sportiva, fu campione italiano dei medi e ancor oggi si ricorda la grinta e la determinazione che dimostrò nel match con Tripodi e in varie altre battaglie. Il biondo etrusco mosse dunque i



Roma, 28 marzo 1969 - Sandro Mazzinghi incontra al Palazzo dello Sport Wilfred Hurst. Dovrebbe essere il machi di collaudo per battersi con Griffith. L'arbitro sospenderà invece i due pugili (nella foto) nel corso dell'ottava ripresa. Il «leone di Pontedera» è ormai sulla via del tramonto.

dente stradale e al trauma doloroso seppe reagire con spartana forza d'animo — tutti questi sono i fattori, sono gli ingredienti di quella composizione labile eppur attraente che tutti noi gli abbiamo assegnato: la popolarità. Mazzinghi è oggi popolare. Dunque alla folla: agli appassionati del più virile degli sports, ma anche agli altri: ai romantici, ai cultori dell'eroismo, quindi ai semplici e obiettivi estimatori delle migliori qualità dell'uomo — a tutti Sandro Mazzinghi ha dato qualcosa, e la somma di questi qualcosa per lui ha appunto significato la popolarità. Ma gli uomini, per quanto possano essere logici e imparziali con sé stessi, alla celebrità, al caldo abbraccio della folla anonima, sono particolarmente sensibili e quindi restii a rinunciarvi: tentano il tutto per tutto pur di mantenersi il più a lungo possibile sulla cresta dell'onda. Anche Sandro Mazzinghi, no-

primo passi all'ombra del nome del fratello. Fortuna o *handicap*? Per farsi largo, per dimostrare che lui era valore pugilistico non trascurabile, che era atleta con una sua personalità, per togliersi di torno qualsiasi ipotesi riflessa dalla popolarità di Guido e che suscitava termini di paragone che spesso potevano smontare psicologicamente: Sandro doveva far meglio di lui, conquistare pugno dopo pugno traguardi più importanti. Vi riuscì, anche se sulla sua strada trovò un ragioniere, un opportunista, un pugile dello stampo di Nino Benvenuti.

Curato amorevolmente da Guido, Sandro affinò la tecnica, calibrò i colpi, diede senso e coerenza alle azioni da condurre. Dove gli allenatori non riuscirono fu nel contenere la sua generosità, la sua foga: il suo modo di combattere era il continuo attacco, l'assedio caparbio all'avversario senza tante preoccupazioni per la difesa. Chiaro che, così battagliando, si esponeva a colpi di troppo, a pugni che avrebbe potuto evitare. Ma il suo carattere di guerriero, la sua vigoria, la giovinezza e le eccezionali qualità di incassatore gli permettevano la condotta di gara che il grande pubblico più apprezza. Quanto sarebbe però durato?

Il primo grosso dispiacere glielo inflisse il gelido Benvenuti che a Milano, con una botta saettante, lo costrinse sulla stuoia regolando la partita per la cintura mondiale dei medi-junior. Sandro dopo il match ammise d'essere stato colpito duro, non accampò scuse e promise che avrebbe risalito la corrente. Fu di parola.

Mentre Nino stava diventando la «vedette», il divo, il pretesto per blandire il nostro senso nazionalistico, lo strumento per realizzare sostanziosi affari; mentre Benvenuti girava il mondo e in Corea, orrore!, fu bastonato da Ki Soo Kim e perse il primato, Sandro senza tanti squilli di tromba e *battage* pubblicitari risali la china. In Italia, a quel tempo, si presentava la lezione che Benvenuti aveva ricevuto a Seul come un incidente; bisogna però riconoscere che il Nino, anche se si tenne sempre a rispettosa distanza da Kim, dopo riuscì comunque a dimostrare il suo valore. Ma il coreano, per lui, era stato tutt'altro che un incidente. Venne in Italia, e fu Sandro che lo volle per dimostrare che non era finito. Fu una battaglia memorabile lungo tutto l'arco dei 15 rounds: Kim, preciso, implacabile, stoico e allo stesso tempo spietato, rispondeva colpo su colpo, mentre Mazzinghi, dando fondo a tutte le sue risorse tecniche e di energia, lo aggrediva da ogni lato. Alla fine ebbe la meglio Sandro. Ma il suo volto era tumefatto, segnato profondamente e forse segnato era anche lo spirito.

Vari critici fanno oggi risalire a quello scontro d'arieti la rottura del suo ritmo tradizionale, il Mazzinghi che è salito sul ring per affrontare Freddie Little o Wilfred Hurst. Due negri, questi, che per Sandro hanno rappresentato la prova del nove a proposito della sua efficienza. Little, un professore del Nevada, a Roma è riuscito a fiondargli contro una valanga di colpi, mentre lui, pur muovendosi e reagendo con la furia di sempre, riusciva a pescarlo solo in sporadiche occasioni. Al di là dello scandaloso verdetto arbitrale che tutti conosciamo, Little per Mazzinghi è stato veramente un disastro. A qualche mese di distanza Mazzinghi ha poi affrontato Hurst, un cubano logoro e ormai 33enne che abita in Florida, e la prestazione ha detto

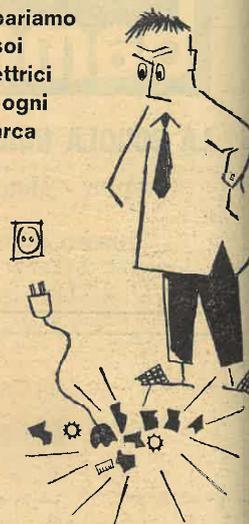
chiaramente quanto ormai sia spento il guerriero. Di questo match non vi fu nè vinto nè vincitore, ma, d'altra parte, non poteva essere.

Che fare a questo punto? L'unica battaglia da condurre è quella per vincere il fascino che viene dagli applausi, dalla popolarità: la battaglia per smettere. La *boxe* è uno sport dal quale bisogna sapersi ritirare in tempo, altrimenti non perdona. Ma Sandro, da questo lato, denuncia una paurosa debolezza: pare non l'intenda per il verso giusto, anche se molto dovrebbero dirgli i suoi 30 anni suonati. Gli auguriamo tutto il bene possibile anche perché l'abbiamo sempre ammirato e non ci saremmo certo sentiti frodati se dall'oggi al domani avessimo appesi i guantoni al chiodo.

Gianni Franchi

## Bang!

Ripariamo  
rasoi  
elettrici  
di ogni  
marca



**Electras**

in centro di Zurigo Talacher 34  
8001 ZURIGO  
Casa Kaufleuten  
Tel. 051 27.61.44

## Radio Telecolor Burali & Hefti

4400 BASILEA — Gundeldingerstrasse 182 — Telefon 061/35 93 35

Un negozio radio-TV per italiani

- FORTI SCONTI
- MIGLIORI MARCHE
- PAGAMENTO RATEALE (con gli stessi sconti)
- ASSISTENZA TECNICA
- RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA

Servizio riparazioni TV — Radio — Grammo

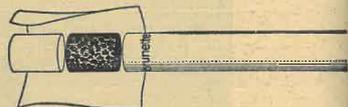
## Brunette Doppio Filtro la sigaretta Maryland doppio filtro con granuli di carbone attivo a 1 fr.20 la più venduta

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite SA, Neuchâtel



## Filtra il fumo ma non l'aroma!

Una vera sigaretta con un vero filtro



- filtro esterno di un bianco purissimo
- filtro interno con granuli di carbone attivo